Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — ROMA — Lunedì, 14 maggio — Numero 113.

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno. » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: R. decreto *n. 152 che incarica il Comitato forestale della provincia di Forlì di promuovere il rimboscamento e il consolidamento di terreni montani* — **R. decreto** *n. 165 che fissa la data della vendita ai Comuni delle targhette per velocipedi* — **Ministero dell'interno** - *Commissione reale pei debiti comunali e provinciali*: Avviso di convocazione — **Ministero della guerra**: *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Avviso* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio**: *Disposizione fatta nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro**: *Pensioni liquidate dalla Corte dei conti* — Direzione generale del debito pubblico: *Rettifica d'intestazione* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale dell'industria e del commercio**: *Media dei corsi del consolidato negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno.*

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno e Camera dei deputati: *Sedute del 12 maggio* — **Diario estero** — **I Sovrani a Palermo** — **Bibliografia** — **Accademia delle Scienze di Torino**: *Adunanza del 6 maggio* — **Notizie varie** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 152 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 11 della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 (serie 2ª);

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Forlì in data 19 ottobre 1905;

Sulla proposta del Nostro ministro per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Comitato forestale della provincia di Forlì, è incaricato di promuovere, ai termini dell'art. 11 della vigente legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 (serie 2ª), il rimboscamento ed il consolidamento di terreni montani, i quali, per la loro natura e situazione, compromettano la consistenza del suolo ed il regolare corso delle acque.

Art. 2.

L'ispettore forestale compila e presenta al Comitato i progetti dei lavori coi piani di conservazione relativi.

Il Comitato, col proprio avviso, li trasmette al Ministero di agricoltura, che, sentito il parere del Consiglio forestale, statuisce sui progetti e sui piani medesimi.

L'esecuzione e la sorveglianza dei lavori è affidata all'Amministrazione forestale.

Art. 3.

Nel mese di maggio di ogni anno, il Comitato redige e trasmette al Ministero di agricoltura, il bilancio preventivo delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario successivo; e nel mese di agosto il Comitato stesso, delibera e presenta, al Ministero suddetto, il conto consuntivo dell'esercizio precedente.

Art. 4.

Il Governo concorre nella metà delle spese di rimboscamento e di rinsaldamento, fino alla somma annua di L. 2000, da prelevarsi dal fondo stanziato al capitolo 80 del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-

1906, e su quello dei capitoli corrispondenti per gli esercizi successivi.

L'altra metà rimane a carico dell'Amministrazione provinciale di Forlì, in conformità della deliberazione 19 ottobre 1905, sovra cennata.

Art. 5.

La contabilità è tenuta dalla ragioneria della Prefettura, la quale depositerà in conto corrente nella tesoreria provinciale le somme riscosse dal Governo e dalla Provincia, e provvederà con ordinativi del prefetto, quale presidente del Comitato forestale, ai pagamenti. Alle spese dei lavori da farsi in economia dall'Amministrazione forestale, sarà provveduto con mandati di anticipazione non superiori ogni volta alle L. 1000, e di ogni anticipazione il funzionario delegato renderà conto nelle forme stabilite dalla legge e dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

I pagamenti per le opere date in appalto saranno effettuati in base alle condizioni determinate dai rispettivi contratti.

Art. 6.

Una Commissione tecnica nominata dal prefetto è scelta in seno al Comitato forestale, della quale dovranno far parte l'ispettore forestale e l'ingegnere di esso Comitato, visiterà e collauderà ogni anno i lavori eseguiti e presenterà una relazione particolareggiata al Comitato anzidetto, che, col proprio voto, la rimetterà al Ministero di agricoltura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

N. MALVEZZI.

V. *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 165 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 45 del regolamento approvato col R. decreto 22 aprile 1906, n. 138, per l'esecuzione della legge 10 dicembre 1905, n. 582, relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Col giorno 20 maggio 1906 incomincierà, presso gli uffici del registro, la vendita ai Comuni delle targhette da lire 10 e da lire 15, pel pagamento delle tasse dovute per l'anno solare 1906, sui velocipedi considerati ai numeri 1 e 2 della tabella annessa alla legge 10 dicembre 1905, n. 582.

Art. 2.

Dal 10 giugno 1906 i velocipedi soggetti a tassa che circolano sulle aree pubbliche dovranno trovarsi provvisti della prescritta targhetta, da applicarsi a cura dei possessori nel modo indicato dagli articoli 2 e 3 del regolamento 22 aprile 1906, n. 138.

In mancanza della targhetta i possessori dei velocipedi incorreranno nelle sanzioni penali comminate dalla legge 10 dicembre 1905, n. 582.

Art. 3.

Con altro Nostro decreto saranno stabiliti il giorno in cui pei motocicli e per gli automobili contemplati ai numeri 3 e seguenti della tabella anzidetta incomincerà la vendita delle targhette a pagamento, ed il giorno dal quale dovrà esserne fatta l'applicazione ai detti veicoli.

Verrà altresì fissato il giorno dal quale i velocipedi, i motocicli e gli automobili esenti da tassa dovranno essere muniti della targhetta gratuita prescritta dall'art. 10 del regolamento sopra menzionato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

COMUNE DI AVELLINO

Riscatto di debiti

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Ai termini ed agli effetti degli articoli 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, e 24 del regolamento 24 dicembre 1900, n. 501, ed in virtù delle facoltà, delegategli dalla R. Commissione per il credito comunale e provinciale nella seduta del 17 marzo ultimo scorso, il sottoscritto convoca i creditori del comune di Avellino all'adunanza che avrà luogo presso la R. prefettura di Milano il giorno 4 giugno 1906, alle ore 10.

In tale adunanza il delegato della R. Commissione offrirà ai creditori il 30 0|0, netto ed indiminuito da qualsiasi ritenuta, a saldo di ogni loro avere liquidato a tutto il 31 dicembre 1905.

I debiti che si sottopongono a transazione sono quelli dipendent dal possesso di obbligazioni del prestito comunale, del valore nominale di L. 500 caduna, e delle cedole maturate al 31 dicembre 1905 e non prescritte, calcolate al valore nominale di L. 12.50 ciascuna. A siffatti debiti si aggiungono quelli verso: la Banca popolare di Avellino per canoni arretrati per l'illuminazione elettrica - l'ex tesoriere De Maio Salvatore per restituzione di residuo cauzione - Dell'Acqua per prezzo di casa - Coppola Rocco ed altri per lavori di lastricatura eseguiti dal cedente appaltatore Citro-Salzano Angelo, e per esso Picca Vincenzo, Guarracino Costantino, Catino Gaetano, e Bizzarro Vincenzo per lavori eseguiti ai locali della scuola enologica - Maroni e Comp., per residuo ammontare dei lavori di costruzione dello edificio scolastico - Carotenuto Domenico per lavori alla piazza Monserrato eseguiti dal cedente De Palma Aniello - D'Assandro Autimo per lavori eseguiti al corso Vittorio Emanuele e alla piazza della Libertà - Salzano Mauro per lavori di costruzione del fabbricato della scuola enologica - ing. Giosuè Speranza per residuo competenze per progetti ecc. - ing. Giuseppe Spera per competenze pel progetto dell'edificio scolastico - Comune di Mercogliano per l'Amministrazione del demanio di Montovergine: per un complessivo ammontare di L. 924,160 85, compreso quello suindicato in obbligazioni.

Rimane inteso che le operazioni di riscatto avranno principio appena ultimate le formalità relative e che sulle somme convenute in via di transazione decorrerà l'interesse del 4 0[0 all'anno, a datare dal 1° gennaio 1906 e fino al giorno in cui sarà pubblicato l'avviso per la presentazione dei titoli di credito.

Si avverte inoltre che, trascorsi tre mesi dalla regolare presentazione dei titoli, avvenuta in seguito all'avviso predetto, senza che siasi effettuato il pagamento relativo, decorreranno parimente gl'interessi nella suindicata misura.

Salva l'approvazione dei ministri dell'interno e del tesoro, la transazione sarà valida quando venga accettata da tanti creditori che rappresentino almeno tre quarti dei debiti dichiarati transigibili.

Nel caso in cui la seduta andasse deserta per non essersi raggiunti i tre quarti suindicati, ne sarà tenuta un'altra, in giorno da destinarsi, secondo l'avviso che verrà ripetuto. In questa seconda adunanza basterà a rendere obbligatoria per tutti la transazione, il consenso della maggioranza dei crediti rappresentati.

Gli interessati potranno intervenire personalmente all'adunanza o farsi rappresentare da apposito delegato, munito di regolare procura. Il possesso delle obbligazioni e cedole del prestito comunale sarà comprovato mediante l'esibizione materiale dei titoli o di un certificato di deposito dei titoli medesimi presso una delle sedi procursali od agenzie della Banca d'Italia o presso altri istituti di credito aventi sede nel Regno e regolarmente riconosciuti od anche mediante atti di deposito rilasciati da pubblici notai.

Tali certificati, redatti in doppio esemplare (uno dei quali in carta da bollo da cent. 60 verrà restituito dopo l'adunanza all'esibitore, l'altro in carta semplice sarà trattenuto dal presidente) dovranno riportare, per ogni titolo, il rispettivo numero di emissione delle obbligazioni e l'indicazione delle cedole semestrali che vi sono attaccate, che, giusta la dichiarazione contenuta in questo avviso, si terranno presenti, per la determinazione dei rispettivi crediti.

Per gli altri crediti dovranno essere esibiti, dai titolari o dai loro legali rappresentanti, i relativi documenti originali.

Roma, 12 maggio 1906.

Il vice presidente
SCAMUZZI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Lorenzi cav. Orazio, maggiore generale comandante 4ª brigata cavalleria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° maggio 1906.

Corpo di stato maggiore

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Ghersi cav. Luigi, tenente colonnello a disposizione del Ministero della guerra, promosso colonnello continuando come sopra.

Marchi cav. Francesco, id. addetto al comando del Corpo di stato maggiore, id. id. collocato a disposizione dal Ministero della guerra è comandato al comando del Corpo di stato maggiore.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 1° aprile 1906:

Magnaghi cav. Ermenegildo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 16 aprile 1906.

Cornacchia Giuseppe, id. id., id. id., id. 16 id. — Rivera Francesco id. id., id. id., dal 16 id. — Scialpi Nicola, id. id., id. id., dal 16 id.

Tiberi Aleardo, id. id. — Paparelli Silvio, id. id. — Farabollin Alessandro, id. id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Thermes Attilio, id. id. — Celoni Arturo, id. id, id. id. id.

Felicioni Giuseppe, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione dell'anzidetto Ministero, dal 13 febbraio 1906.

Troyse Edoardo, id. 11 bersaglieri — Felicioni Giuseppe, collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto dell'8 aprile 1906:

Palamidessi cav. Ugo, tenente colonnello 85 fanteria, promosso colonnello e nominato comandante 6 fanteria.

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Palasciano cav. Vincenzo, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 aprile 1906.

Vecchietti-Poltri nobile patrizio di Firenze Gherardo, maggiore in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Brotti cav. Achille, id. 34 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arbucci Giuseppe, capitano ufficiale istruttore tribunale militare Bari, esonerato dalla carica anzidetta a datare dal 1° maggio 1906.

Frattura Francesco, id. in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 16 aprile 1906.

Viani Benedetto, id. id., id. id. dal 1° maggio 1906. — Bronchelli Giuseppe, id. id., id. id. dal 1° id. — Tambusio Giov. Battista, id. id., id. id. dal 1° id.

Negri Carlo, id. 86 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Poli Vittorio, id. 91 id. — Anderloni Faustino, id. 1 id. — Rossi Guglielmo, id. 51 id. — Garavaglia Manfredo, id. 34 id. — Boni Giacomo, id. 50 id. — Arcodaci Paolino, id. 9 bersaglieri — Cassini Vincenzo, id. 88 fanteria, collocati in aspettativa speciale.

Cassata Giuseppe, id. 57 id, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio.

Lamendola Giuseppe, id. 5 id., id. id. per motivi di famiglia.

Dellepiane cav. Giuseppe, id. 72 id., id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Caiani Alfredo, id. in aspettativa speciale, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Ragazzi Gaetano, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° maggio 1906.

Salvadori Carlo, id. 21 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Micheroux de Dillon Giambattista, id. 4 bersaglieri, id. id. id.

Con R. decreto del 22 aprile 1906:

Lascialfare Ezio, capitano in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° maggio 1906.

Pelleschi Gino, id. 69 fanteria — Mastrangelo Alessandro, id. 73 id., collocati in aspettativa speciale.

Rao Salvatore, id. 24 id., collocato in aspettativa speciale.

Neva Riccardo, tenente 40 id., id. id. per motivi di famiglia. — Ciccone Alfiero, id. 21 id., id. id. id.

Caldara Cesare, id. in aspettativa per infermità, id. id. per sospensione dall'impiego.

Armani Evaristo, id. id. id. incontrate per ragione di servizio, accettata la dimissione dal grado.

Bevacqua Giovanni, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° maggio 1906.

Con R. decreto del 26 aprile 1906:

I seguenti provvedimenti hanno luogo a datare dal 1° giugno 1906:

Parolai Egisto, capitano R. corpo truppe coloniali, ufficiale istruttore tribunale militare Asmara, esonerato dalla carica anzidetta, continuando nell'attuale posizione.

Pavone Camillo, id. sostituto ufficiale istruttore id. Cagliari, nominato ufficiale istruttore, continuando nell'attuale posizione

Milla Guido, id. id. id. Firenze, id. id. id.

Concini Alfredo, id. 81 fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto id. Ancona, id. sostituto ufficiale istruttore tribunale militare Asmara.
Scotti Luigi, id. 49 id., id. id. tribunale Napoli.
Sartori Italo, tenente 63 id., id. sostituto ufficiale istruttore aggiunto tribunale Ancona.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Toschi Umberto, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 13 aprile 1906, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.
D'Alberti della Briga Alberto, capitano reggimento cavalleggeri di Lucca — Brunetta d'Usseaux Gustavo, sottotenente id. id. Umberto I, collocati in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio
Durelli Mario, id. id. id. di Foggia, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 22 marzo 1906:

Toschi Umberto, capitano in aspettativa a Lodi, richiamato in servizio dal 16 aprile 1906.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 18 febbraio 1906:

Piola-Caselli cav. Giovanni, colonnello comandante 1° artiglieria fortezza, esonerato dall'anzidetta carica e nominato direttore artiglieria Taranto.
Vitelli cav. Raffaele, id. direttore arsenale costruzione Napoli, id. id. id. è nominato comandante 1° artiglieria fortezza.
Andreassi cav. Vincenzo, tenente colonnello incaricato funzioni direttore fabbrica armi Torre Annunziata, id. dall'anzidetto incarico ed incaricato funzioni direttore arsenale costruzione Napoli.
Orasi cav. Giuseppe, id. 3 artiglieria costa, incaricato funzioni direttore fabbrica armi Torre Annunziata.

Con R. decreto del 15 marzo 1906:

Tomasuolo cav. Eduardo, tenente colonnello 15 artiglieria campagna, nominato comandante 44 artiglieria campagna.
Caprioglio cav. Giuseppe, id. incaricato funzioni direttore polverificio Fossano, nominato direttore polverificio Fossano.

Con R. decreto del 22 marzo 1906:

Piola-Caselli cav. Giovanni, colonnello direttore artiglieria Taranto, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° aprile 1906 ed inscritto nella riserva.
Salinas cav. Gennaro, tenente colonnello comandante 1° artiglieria campagna, promosso colonnello continuando nell'attuale posizione.

Con R. decreto del 1° aprile 1906:

Notarbartolo di Sciara cav. Filippo, tenente colonnello 3 artiglieria campagna, incaricato delle funzioni di direttore artiglieria Taranto.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata e con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1906:

Capitano promosso maggiore:
Livi cav. Scipione.
Tenenti promossi capitani:
Bencivenga Roberto — Boggiano Rolando.

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Vitale Raffaele, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente dell'8 maggio 1906 ed inscritto col suo grado e con anzianità 2 agosto 1903 nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di artiglieria.

(Continua).

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 10 corrente, in Partina, provincia di Arezzo, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 14 maggio 1906.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Amministrazione metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

Con R. decreto del 22 aprile 1906:

Il verificatore di 5ª classe nell'amministrazione metrica e del saggio signor Murri Pietro, venne collocato in aspettativa, per motivi di salute, a datare dal 16 stesso mese, con un terzo dello stipendio di cui trovasi provveduto.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazione del 3 gennaio 1906.

Guarnera Santa, ved. Tomasello, L. 133,33.
Angrisano Maria, ved. Giancotti, L. 175.83
Buschetti Flaminio, maggiore generale, L. 7200.
Stampacchia Emilia, ved. Canudo, L. 998.
Zanin Giulio, operaio di marina, L. 787.50.
Esposito Salvatore, lavorante della guerra, L. 460.
Scrimin Benvenuto, ingegnere capo di finanza, L. 2533.
Macedonia Giuseppe, operaio di marina, L. 414.
Cristiano Salvatore, capo operaio di marina, L. 1200.
Scarpati Giovanni, operaio di marina, L. 900.
Carchero Gio. Batta, colonnello, L. 5380.
Savi Silvia, ved. Pareto, L. 1166.66.
Feyles Delfina, ved. Bonetto, L. 175.83.
Cirillo Antonio, operaio di marina, 742.50.
Fusco Concesso, capo lavorante di artiglieria, L. 708.
Vianello Gioconda, ved. Manas, L. 204.16.
Mileto Carmine, operaio di marina, L. 900.
Porta Salvatore, guardia carceraria (indennità), L. 1650.
Andreotti Agostino, guardia di finanza, L. 386.66.
Zamparelli Francesco, guardia carceraria, L. 495.
De Pillis Francesco, insegnante, L. 800.
Frascolla Gaetana, ved. Pappagallo, L. 874.66.
Serra Gaetano, tenente, L. 1750.
Godi Carlo, consigliere di Corte d'appello, L. 5126.
Vendramini Elisabetta, ved. Nascimbeni, L. 384, di cui:
a carico dello Stato, L. 85.77;
a carico dell'archivio notarile di Udine, L. 298.23.
Alessio Caterina, ved. Dionesalvi, L. 651.
Spallucci Clementina, ved. De Mari, L. 884.
Gandolfi Carlo, capo squadra telegrafico, L. 823.
Egeria Teresa, ved. Dal Molin, L. 254.
Maestri Clementina, ved. Simonazzi, L. 833.33.
Mitri, orfani di Giorgio, operaio di marina, L. 139.20.
Reinaudi Luigia, ved. Tappi, L. 1120.
Silvi Gaetano, lavorante di artiglieria, L. 475.
Buzzetti Luisa, ved. Casali, L. 1091.
Goano Maria, ved. Rossi, L. 2400.
Gagliano Francesco, maresciallo di finanza, L. 956.65.

Zanotti Argea, lavorante di artiglieria, L. 276.
Brandoli Giovanni, guardia di finanza, L. 480.66.
Sarnelli Luigi, appuntato nei RR. carabinieri, L. 489.66.
Camorio Luigi, brigadiere id., L. 575.
Manzo Lucia, ved. Liberti, L. 333.33.
Rapetti Eugenia, ved. Bartho, L. 322.66.
Bartho Augusto, ufficiale d'ordine, L. 968.
Messaglia Giuseppe, operaio di marina, L. 900.
Del Giaccio Giuseppe, capo guardia carceraria, L. 1341.
Amato Giuseppe, usciere (indennità) L. 1897.
Pasta Sebastiano, servente universitario, L. 1056.
Travaioni Angela, ved. Cavanna, L. 880.
Giaroli Concordia, ved. Martini, L. 444.33.
Pardini Provvidenza, ved. Bini, L. 288.
Dehò Emilio, capitano, L. 2465.
Masieri Vittoria, ved. Cremoncini (indennità), 2090.
Vanossi Giuseppe, vice messaggere postale, L. 969.
Peluti Maria Luigia, ved. Uslenghi, L. 203.
Fadini Paola, ved. Zuccoli, L. 150.
Mengolini Laura, ved. Garbi (indennità), L. 4683.
Mazzei Marianna, ved. Portaluppi, L. 331.66.
Jaracitano Carmine, operaio di marina, L. 360.
Corchiai Silvio, sotto brigadiere di finanza, L. 620.
Mastroianni Rosario, maresciallo guardie di città, L. 1200.
Mori Angela, ved. Barberis, L. 300.
Di Malò Raffaella, ved. Verdoliva, L. 165.
De Biasio Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1193.40.
Carnino Domenico, furier maggiore, L. 600.
Caiani Angelo, inserviente manifatture tabacchi, L. 1267.
Basilicata Giovanna, ved. Carretti, L. 352.
Zanotti Domenico, assistente locale, L. 865.
Pedante Marianna, ved. Costa, L. 854.
Ballerini Rosa, ved. Tabacchi, L. 1192.
Calvi Faustino, guardia carceraria (indennità), L. 1283.
Bertossi Luigi, guardia di città, L. 557.33.
Pieri Camillo, vice cancelliere, L. 2880.
Castaldini Dante, furier maggiore. L. 802.80.
Vitelli Francesco, colonnello, L. 5615.
Braconi Giuseppe, maresciallo di finanza, L. 816.66.
Bianconi Antonio, brigadiere postale, L. 823.
Campochiaro Innocenzo, capo laboratorio manifatture tabacchi, L. 1647.
Schifano Giovanni, appuntato carcerario, L. 900.
Cossini Francesca, ved. Merlino, L. 196.
Maccagno Francesca, ved. Rangone (a totale carico della Cassa pensioni rete Mediterranea), L. 400.
Barone Cesare, ufficiale d'ordine, L. 1134.
Medici Giuseppe, commissario di P. S., L. 4000.
Taglieri Giuseppe, vice direttore postale, L. 1305.
Pettenati Carlo, consigliere di prefettura, L. 4000.
Messina Lucia, ved. Descloux, L. 420.
Ferrari Angela, ved. Borella, (indennità), L. 5366.
Brughera Margherita, ved. Della Chiave, L. 1406.66.
Calzini Giuseppe, capitano, L. 1908.
Bertina Beatrice, ved. Calzini, L. 636.
Rossi Rachele, ved. Ruggiero, L. 410.66.
Mele Federico, maresciallo di finanza, L. 806.66.
Voglino Alessandro, sotto brigadiere di finanza, L. 700.
Ruschi Rosa, ved. Isola, L. 387.33.
Ferrandi Luigia, ved. Grasso, L. 259.
Cracchiolo Mercurio, marinaio, L. 640.
Majone Rosa, ved. De Giorgio, L. 668.
Piacentini Giuseppe, servente, L. 829.
Veneri Cesare, lavorante artiglieria, L. 520.
Seratto Giulia, ved. Schiavon, L. 300.
Sabatini Ferrante, guardia di città, L. 751.33.
Capuano Vincenzo, furier maggiore, L. 600.

Zonza Antonio, capitano nel Corpo R. equipaggi, L. 2816.
Lucciola Giacomo, capitano, L. 2227.
Filiasi Lorenzo, id., L. 2169.
Cantiello Rosa, ved. Iennaci, L. 1290.66.
Eydallin Felice, capitano, L. 2581.
Crosa Filiberto, consigliere di Corte d'appello, L. 6010.
Orlando Enrico, capitano, L. 1927.
Ruggiero Giuseppe, sotto brigadiere di finanza, L. 465.
Giordano Concetta, ved. Domina, L. 788.33.
Sbragia Antonia, ved. Pini, L. 190.
Malpetti Bartolomeo, ingegnere negli uffici di finanza (indennità), L. 3777.
Fiume Giuseppe, maresciallo di finanza, L. 956.66.
Nazzi Giovanni, guardia carceraria, L. 720.
Falanga Stefano, brigadiere di finanza, L. 676.66, di cui:
a carico dello Stato, L. 633.58;
a carico del comune di Firenze, L. 43.08
Taiuti Vittoria, ved. Rodolfi, indennità, L. 1714.
Pappalardo Gio. Batta, cancelliere, L. 2908.
Torricelli, orfani di Carlo, ufficiale postale, L. 480.
Garreffa Michele, guardia carceraria, L. 750.
Del Giacco Marianna, ved. Quinto, L. 441.66.
Avolio Corrado, professore (indennità), L. 2844.
Di Giovanni Enrico, appuntato carcerario, L. 960.
Licciardello Stefana, operaia manifatture tabacchi, L. 347.73.
Fregnan Cecilia. id. id., L. 346.32.
Gabbrielli Italia, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 372.00.
Desi Giuseppa, id. id., L. 332.64.
Piamonti Emilia, id. id., L. 300.
Manfredi Pasqualina, id. id., L. 425.52.
Puglisi Vincenza, id. id, L. 479.40.
Bencini Palmira, id. id., L. 300.
Copello Maria, id. id., L. 450 66.
Badiali Olimpia, id. id.. L. 404.25.
Pescucci Erminia, id. id., L. 339.30.
Manetti Italia, id. id., L. 300.
Tunas Rita, id. id., L. 300.
Carosio Giovanni, capo laboratorio id. id., L. 1314.
Occhipinti Francesco, guardia carceraria (indennità), L. 1008.
Drigani Ugolino, vice brigadiere postale (indennità), L. 1500.
Cardile Giuseppe, medico di porto (indennità), L. 6000.
Con deliberazione del 10 gennaio 1906:
Nicci Giuseppe, colonnello, L. 5100.
Rinvenuto Cupani Vincenzo, guardia di finanza, L. 449.33.
Levi Alessandra, ved. Pontremoli, L. 626.33.
Giumanini Carola, ved. Alchera, L. 1346.66.
Millanta Enrica, ved. Togneri, L. 771.
Desantis Pasquale, maresciallo di finanza, L. 723.33.
Ferrari Paolo, capo operaio di marina, L. 1200.
Ribotta Achille, capitano, L. 2258.
Tropea Domenico, maresciallo nelle guardie di città, L. 1200.
Pugliese Augusto, intendente di finanza, L. 4832.
Locatelli Maria, ved. Scotti, L. 166.66.
Cassone Sisto, intendente di finanza, L. 4786.
Rijtano Angela, ved. Lauricella, L. 240.33.
Briano Maria, ved. Durante, L. 352.
Meloni Anna, ved. Soro, L. 812.
Omboni Giovanni, professore, L. 6353.
Rossi Francesco Paolo, topografo, L. 3004.
Pisanti Giuseppa, ved. Caruso, L. 733.
Brinciotti Maria, ved. Mancini, L. 448.
Melia Maria, ved. Arena, L. 600.
Scuderi Francesca, ved. Galati, L. 373.33, di cui:
a carico dello Stato, L. 328.60;
a carico dell'archivio notarile di Palermo, L. 44.73.
Conforto Pasqua, ved. Pachino (indennità), L. 916.
Castagneto Leonarda, ved. Bracco, L. 224.

Magnani Luigi, custode (indennità), L. 1300.
Craus Vincenzo, operaio di marina, L. 504.
Forte Timoteo, guardia di finanza, L. 574.66.
Del Vay Federico, id., L. 292.66.
Locatelli orfani di Nicola, ufficiale di scrittura, L. 525 66.
Cortassa Domenica, ved. Tortone, L. 545.33.
Salvigni Maria, ved. Lepori (indennità), L. 2250.
Ferrighi Maddalena, ved. Bartolucci, L. 914.
Bonati Riccardo, intendente di finanza, L. 5541.
Borani Maria, orfana di Giuseppe, segretario, L. 64 50.
Cerruti Pietro, soldato, L. 540.
Madella Arturo, furier maggiore, L. 600.
Donaggio Federico, orfano di Giovanni, operaio di marina, L. 220
Santamaria Pasquale, capitano, L. 2486.
Zacchei Irene, ved. Danti, L. 120.
Papazzoni Valmiro, capo sezione, L. 3473.
Lanzavecchia Vincenzo, maggiore generale, L. 5518.
Oddono Pietro, id., L. 6866.
Ligi Rosa, ved. Casagrande, L. 250.
Calabresi Antonio, capo guardia carceraria, L. 780.
Castaldo Marianna, orfana di Francesco delegato alle bonifiche, L. 255.
Castagnino Teresa, ved. Baiardo, L. 960.
Trucano Romolo, orfano di Giuseppe, ufficiale d'ordine, L. 586.66
Destino Salvatore, maggiore, L. 3111.
Baggiano Giovanni, colonnello, L. 4264.
Buttagliero Assunta, ved. Bernabei, L. 440.
Gentilini Augusta, ved. Federici, L. 331.74.
Federici Emilia, orfana, L. 110.59.
Prata Cesare, tenente colonnello, L. 4009.
Faccin Giuseppe, furier maggiore, L. 780.
Rizzo Francesca, ved. Manfredi, L. 340.33.
Teardo Teresa, ved. Mori, L. 154.
Ranieri Amalia, ved. Liquori (indennità), L. 2500.
Rosica, orfani di Ottaviano, ragioniere, L. 742.
Cenni Virginia, ved. Bellini, L. 605.33.
Monaco Maddalena, ved. Precenzano, L. 131.83.
Bonfiglio Francesca, ved. Della Torre, L. 637.
Pellini Aureliano, sottobrigadiere di finanza, L. 541.
Munafò Biagio, guardia di città, L. 476.66.
Ruschi Lorenzo, colonnello, L. 5600.
Tessaro Olga, ved. Marcon, L. 696 66.
Mediani Armelinda, ved. Grossi, L. 150.
Riess Luisa, ved. Carboneschi, L. 1308.66.
Toeschi Pietro, agente ausiliario, L. 476.66.
Lazzaris Vincenzo, capo operaio di marina, L. 1200.
Papagni Leonardo, maresciallo di finanza, L. 503.33.
Bramanti Nazzareno, capitano, L. 3200.
Luise Vittorio, maresciallo di finanza, L. 816.66.
Pulichino Vito, brigadiere id., L. 460.
Borgia Giovanni, cancelliere, L. 1072.
Panetti Angela, ved. Bellini, L. 552.33.
Angeloni Penelope, ved. Zini, L. 1010.33.
D'Ambrosio Clorinda, ved. Biondi, L. 513.
Dalla Scala Guerriero, maresciallo di finanza, L. 980.
Chiarenza Concetta, ved. Chisari, L. 943.33.
Pucci Cesira, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 340.26.
Folin Francesca, id. id., L. 410.04.
De Agostini Barbara, id. id., L. 606.
Rocca Francesca, id. id., L. 492.84.
Rosa Domenico, id. id., L. 480.
Ritzu Rosa, id. id., L. 333.30.
Esposta Assunta, id. id., L. 351.75.
Menegalli Zoraide, id. id. (indennità), L. 1038.
Musi Teresa, id. id., L. 300.
Barabino Rosa, id. id., L. 348.15.
Conteaux Clementina, ved. Forlani, L. 1386.66.

Tabacco Luigia, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 300.
Crottini Antonia, id. id., L. 823.64.
Dalla Pieta Giuseppa, id. id., L. 340.20.
Nutini Maria, id. id., L. 327.60.
Lonzi Giona, id. id, L. 737.88.
Zotto Anna, id. id., L. 313.23.
Galli Chiara, id. id, L. 412.50.
Arecco Anna, id. id., L. 326.70.
Rossi Colomba, id. id, L. 446.22.
Lorenzani Giuseppina, ved. Marchisio, L. 1259.
Esposito Alessandro, operaio di marina, L. 495.
Pariani Angela, ved. Giai, L. 1138.33.
Casaro Delfina, ved Sobrero, L. 328.
Capaldo Raffaele, capitano, L. 2044.
Giovanelli Maria, ved. Schena, L. 57.45
Rosso, orfani di Carlo, maggiore, L. 1201.
Richard Luigi, colonnello, L. 5025.
Valonta Marco, operaio, L. 832.50.
Zanardi Roberto, colonnello, L. 5600.
Conte Antonia, ved. Romer, L. 381.
Ongaro Pietro, guardia carceraria, L. 750.
Cervasio Salvatore, colonnello, L. 5600.
Aiello Gaetano, sottobrigadiere di finanza, L. 820.
Cucchino Francesca, ved. Nardone, L. 519.33.
Bertolini Giuseppe, intendente di finanza, L. 6542.
Zoboli Augusto, capo riparto manifatture tabacchi, L. 1728.
Clementi Pasquale, brigadiere finanza, L. 546.66.
Di Giuseppe Pasquale, guardia di finanza, L. 480.66.
Mosca Celestino, messaggere postale, L. 1056.
Luppi Antonio, operaio di marina, L. 680.
Suraci Giovanni Battista, brigadiere guardie di città, L. 1040.
Arganini Giuseppa, ved. Formica, L. 962.
Garzoni Francesca, ved. Carcupino, L. 812.
Gattamelata Angela, ved. Testa, Testa Tarquinio, L. 307.
Marino Leonardo, guardia carceraria (indennità), L. 1191.
Falcinelli Lorenzo, appuntato carcerario, L. 780.
Irace Marianna, ved. Perelli, L. 457.33.
Ruffini Ferdinando, professore universitario, L. 6066.
Giorio Roberto, maggiore, L. 2734.
Sola Matilde, ved. Vitto, L. 1190.33.
Santini Vittoria, ved. Meschiari, L. 634.66.
Coriana Vincenzo, applicato (indennità). L. 4400.
Pavaglianiti Pasquale, guardia di città, L. 1173.33.
Gammaitoni Nicolò, brigadiere di finanza, L. 1200.
Borghi Silvia, ved. Montanari, L. 1493.
Gianfarra Rosaria, ved. De Francesco, L. 528.
Moretti Fabio, soldato, L. 300.
Salemi Antonio, id., L. 300.
Cerri Augusto, guardia carceraria (indennità), L. 1166.
Cominetti Eusebio, sottobrigadiere di finanza, L. 322.
Avogadro Ernestina, ved. Cirimele, L. 2100.
Scaldaferro Marco, soldato, L. 540.
Aveta Anna, operaia manifatture tabacchi, L. 341,85.

Con deliberazioni del 17 gennaio 1906:

Sferra Olimpia, ved. Samarelli (indennità), L. 3111.
Fiorillo Vincenzo, ufficiale d'ordine, L. 1209.
Pittaluga Giovanni, maggiore generale, L. 7200.
Mignone Giovanna, ved. Paldo, L. 180.
Sicignano Rosa, ved. Lanzara, L. 300.
Santoro, orfani di Francesco, brigadiere guardie di città, L. 227,49.
Nerilli Virginia, ved. Martino, L. 645.33.
Raccagna Giuseppe, cancelliere, L. 1781.
Michieli Giovanni, archivista, L. 1920.
Tibaldi Achille, segretario, L. 3504.
Gattinoni Gio. Batta, messaggere postale, L. 1344.
Selle Teresa, ved. Fossen, L. 57.45.
Mazzucchi Angelo, cancelliere, L. 1147.

Bosco Romolo, guardia carceraria (indennità), L. 1283.
Codemo Caterina, ved. Marchiori, L. 904.33.
Monney Isabella, ved. Bisenda, L. 994.66.
Olivero Carolina, ved. Rigotti (indennità), L. 2400.
Donatone Francesco, pretore (indennità), 3173.
Giani Angelo, servente, L. 844.
Masi Leopoldo, usciere, L. 1344.
Compiani Pietro, brigadiere postale, L. 1152.
Molis Emma, ved. Scano (indennità), L. 1944.
Mortara Edvige, ved. Covidalli (indennità), L. 4560.
Pomponio Irene, ved. Gandino, L. 480 66.
Barbagallo Mario, professore, L. 2144.
Ranieri Filippo, messaggero postale, L. 810.
Schirinzi Luce, ved. Rossi, L. 1061.
Fabiani Fabia, ved. Danelli, L. 610.33.
Romano Filippo, guardia di città, L. 329.66.
Biga Serafina, ved. Copperi (a tutto carico della Cassa pensioni ferrovie alta Italia), L. 664.66.
Sampieri Lodoli Carlo, capitano, L. 2322.
Belloardi Ernesta, ved. Guidobono, L. 404.33.
Conti Giulio, orfano di Cesare, ingegnere nelle miniere, L. 752.66.
Rosati Maddalena, ved. Stoli, L. 954.33.
Ciabattini Ersilia, ved. Marchi, L. 150.
Satriani Anna, ved. Rosi, L. 288.
Artusi Giuseppe, operaio di marina, L. 822.50.
Parisi Antonino, sotto brigadiere di finanza, L. 700.
Quinto Rosa, ved. Madia, L. 537.33.
Chiozzi Luigi, sotto brigadiere di finanza, L. 780.
Tantini Giovanni, capitano, L. 1938.
Anselmi Italia, ved. Angelini, L. 1285.
Nassi Francesco, sotto brigadiere di finanza, L. 700.
Vijno Luigi, capitano, L. 2800.
Vernoni Vittoria, ved. Macciò, L. 2133.33.
Leoncilli Vittoria, ved. Scaramucci, L. 640.
Grassi Amalia, ved. Castoldi, L. 396.
Ricci Santa, ved. Balsano (indennità), L. 2333.
De Grandi Antonino, segretario, L. 3020.
Menegatti Rachele fu Bellorio (indennità), L. 1815.
Tedeschi Vincenzo, guardia di città, L. 287.50.
Mingari Antonina, ved. Montano, L. 75.
Sciroli Paolina, ved. Da Costa (indennità), L. 5108.
Ferrero Caterina, ved. Grazzini, L. 627.
Lucchini Angela, ved. Mattiussi, L. 458.26.
Fella Mario, brigadiere di finanza, L. 300.
Bellini Cesare, sotto brigadiere di finanza, L. 700.
Semboni Teresa, ved. Mandelli, L. 160.
Riva Luigi, ufficiale d'ordine, L. 1039.
Boido Secondina, ved. Mars, L. 1334.
Lorenzoni Margherita, ved. Alpi, L. 309.46.
Ciaccio Ortenzia, ved. Paladino (indennità), L. 4408.
Abrugiati Santo, guardia di finanza, L. 355.33.
Fiora Giacomo, cassiere doganale, L. 2688.
Groppillo Alfio, appuntato carcerario, L. 780.
Glas Giuliana, ved. Citterio, L. 1042.33.
Santoro Giuseppe, ved. Vallo, L. 150.
Gavani Olga, ved. Azzolini, L. 311.66.
Fatigati Francesco, ispettore demaniale, L. 3626.
Fontanieri Pietro, brigadiere postale, L. 990.
Caso Luigi, maestro di marina, L. 730.
Mazzese Salvatore, guardia di città, L. 517.
Conzani Maria Teresa, ved. Piccioni, L. 779.66.
Lentini Raffaele, ufficiale d'ordine, L. 1134.
Tartaglia Clementantonio, guardia carceraria, L. 720.
Schweger Oscar, maresciallo di finanza, L. 546.66.
Spagnoli Rosa, ved. Gavidi, L. 223.
Ongania Paolo, maresciallo di finanza, L. 720.
Menciassi Armando, guardia di finanza, L. 261.33.

Ottone Evasio, consigliere di Corte di cassazione, L. 6613.
Russo Giovanni, impiegato daziario, L. 1366, di cui:
a carico dello Stato L. 1222.32;
a carico del comune di Napoli, L. 143.68.
Aubert Corinna, ved. Maggioli, L. 851.33.
Lazzaris Arcangelo, operaio di marina, L. 568.75.
Castello Caterina, operaia manifatture tabacchi, L. 300.
Jacopozzi Emma, id. (indennità), L. 1344
Cecchi Elvira, operaia manifatture tabacchi (indennità), L. 537.
Barracchino Lucia, id. id., L. 583.20.
Polese Anna, id. id., L. 376.20.
Presi Cesira, id. id., L. 300.
Crianello Isabella, id. id, L. 408.72.
Landucci Maria, id. id, L. 328.25.
Chiari Maria, id. id., L. 300.
Mazella Angelo, id. id., L. 571.20.
Santini Giuditta, id. id., L. 300.
Bolelli Clemente, id. id, L. 489.30.
Marchi Caterina, id. id, L. 408.03.
Ranfio Marianna, id. id., L. 424.20.
Gasparini Maddalena, id.. id., L. 333.66.
Bon Giovanna, id. id., L. 300.
Perosa Antonia, id. id., L. 748.20.
Pinelli Maria, id. id., L. 382.80.
Massari Maria, id. id., L. 430.68.
Pezzella Giuseppa, id. id, L. 431.16.
Errico Angela, id. id, L. 564.
Bardi Annunziata, id. id., L. 300.
Sarti Carlotta, id. id., L. 503.28.
Cadorin Elisabetta, id. id., L. 342.72.
Di Matteo Giovanni, guardia carceraria (indennità), L. 1100.
Carati Giuseppe, cancelliere, L. 1287.
Luna Giuseppe, maggiore, L. 2768.
Cattaneo Giuseppe, guardia carceraria (indennità), L. 1741.
Laquidara Francesco, brigadiere postale, L. 1478.
Tanaro Eustachia, vedova Laquidara, L. 492.66.
Zara Giovanni, 2° nocchiere, L. 1152.
Mattolla Francesco, caporale, L. 360.
Barberis Giovanni, tenente, L. 1936.
Benetti Elvira, vedova Berniscelli, L. 1120.
Degenova Emilio, ispettore demaniale, L. 3726.
Di Lazzaro Antonia, vedova Senesi, L. 234.
Corosu Giovanna, vedova Cosentino, L. 300.
Ferroni Alma, vedova Varagnolo, L. 267.33.
Martinelli Luisa, vedova Baruffini, L. 255.
Sirena Antonio, capitano, L. 2608.
Pallavicini Francesco, brigadiere finanza, L. 460.
Lanteri Bernardo, guardia di finanza, L. 449.33.
Pilegi Francesco, guardia carceraria, L. 780.
Del Gaudio Vincenzo, carabiniere, L. 324.
Covassin Maria Antonia, ved. Olivero, L. 960.
Orlando Michele, capitano, L. 1563.
Trivero Giacomo, operaio di artiglieria, L. 536.
Isidori Elisa, ved. Feliciani, L. 864.50.
Serio Concetta, ved. Tripiciano, L. 870.50.
Fini Lodovico, soldato, L. 300.
Allais Giovanni, professore, L. 2256, di cui:
a carico dello Stato, L. 1263.71;
a carico del comune d'Ivrea, L. 992.29.
Del Giudice Silvia, ved, Ghibaudi, L. 1215.66.
Con deliberazioni del 24 gennaio 1906:
Brigidi Vincenzo, professore, L. 3360.
De Lorenzo Anna, ved. Penna, L. 1636.66.
Castelli Calogero, cancelliere, L. 1572.
Savi Giovanna, ved. Trina (indennità), L. 2125.
Maglione Antonio, primo ragioniere, L. 4400.
Borella Giovanni, ragioniere, L. 2164.

Giundana Anna, ved. Menghini, L. 224.
Menarini Ermete, vice cancelliere, L. 1728.
Veyrat Pietro, prefetto, L. 7376.
Pupino Francesco, direttore spirituale, L. 1920.
Piccinini Sofia, ved. Zoboli, L. 709.
Arcamone Luigi, operaio di artiglieria, L. 536.
Cavalli Angelo, capitano, L. 2655.
Losco orfani di Raffaele, operaio d'artiglieria, L. 150.
Piazza Elisabetta, ved. Carraro, L. 150.
Cenni Antonio, ufficiale d'ordine, L. 977.
Faraone Alessandro, impiegato daziario, L. 1832, di cui:
a carico dello Stato, L. 1666.35;
a carico del comune di Napoli, L. 165 65.
Orioli Ferruccio, colonnello, L. 5600.
Barletta Vincenzo, sottobrigadiere di finanza, L. 616.
Pastore Rosario, cancelliere, L. 1600.
Canè Ciro, procuratore del Re, L. 2939.
Copello Luigia, ved. Guardavilla, L. 189.58.
Hoffer Virginia, ved. Scuri, L. 659.33.
Violi Cira, ved. Galli, L. 952.
Meneghetti Angelo, maggiore, L. 2258.
Tamagnini Fortunata, ved. Spaggiari, L. 316 66.
Minozzi Antonio, capitano, L. 2303.
Orlandini Achille, capitano, L. 2655.
Bernagozzi Claudia, ved. Soragni, L. 533.33.
Porta Paolo, capitano, L. 2276.
Vitelli Lodovico, cancelliere, L. 2506.
Reboa Iride, ved. Selvi, L. 184.
Semeria Antonio, capitano nel Corpo R. equipaggi, L. 2816.
Faccenda Cecilia, ved. Grassi, L. 627.33.
Marmanzana Giovanni, guardia carceraria, L. 837.
Pinzoni Pietro, capo operaio di marina, L. 1200.
Vallini Pietro, tenente, L. 1741.
Cocco Serafino, tenente colonnello, L. 3878.
Garrasi Giuseppe, segretario, L. 3600.
Stromboli Bernardino, distributore nelle biblioteche, L. 1152.
Schiep Maria, ved. Rosson, L. 57.45.
Trapani Belli Francesco, conservatore delle ipoteche, L. 6010.
Stoccanti Emilia, ved. Sperino, L. 576.
Zuccaro Giuseppe, impiegato daziario, L. 2304, di cui:
a carico dello Stato, L. 1696.69;
a carico del comune di Napoli, L. 607.31.
Bucci Giuseppe, ricevitore del registro, L. 3333.
Rondano Marcellino, guardia carceraria, L. 756.
Vecchiarelli Settimio, brigadiere di finanza, L. 893.33.
Moscarda Giorgio, tenente colonnello, L. 4160.
Pasquali Pasquale, capitano, L. 2313.
Bragni Clotilde, ved. Menegalli, L. 384.
Martelli Annunziata, ved. Grabbi, L. 600.
Mattiuzzi Teresa, ved. Rovetto, L. 994.66.
Pasio Giuseppe, usciere, L. 1344.
Manfra Lucia, ved. Cicia, L. 346.66.
Canale Vincenzo, guardia di finanza, L. 230.
Smirne Alfonso, archivista, L. 2094.
Aiello Marianna, ved. Russo, L. 1674.
Focacci Osmida, delegato di P. S., L. 2400.
Balestrieri Lucia, ved. Migliaccio, L. 868.66
Frisina Francesco, agente delle imposte, L. 1760.
Fini Giuseppa, ved. Guanti, L. 434.
Zinicola Gennaro, inserviente, L. 751.
Melani Adelaide, ved. Canestro, L. 223.66.
Quarantelli Odoardo, servente, L. 594.
Parisi Maria, ved. Ciaccio, L. 1349.33.
Degli Uberti Vincenzo, pretore, L. 1904.
Palumbo Antonia, ved. Valente, L. 300.
Cometto Agostino, tenente, L. 1558.
Libroia Luigi, colonnello medico, L. 5600.

Zanardi Angelo, sotto brigadiere di finanza, L. 700.
Angiolini Vittorio, capitano, L. 2023.
Fabris Vittorio, guardia di finanza, L. 333.33.
Russo Rocco, capitano, L. 2398.
Silvestri Adelaide, ved. Amidei, L. 383.33.
Avallone Giuseppe, lavorante di artiglieria, L. 400.
Procura Pietro, capo lavorante della guerra, L. 766.
Padiglioni Alfonso, tenente colonnello, L. 4160.
Bibau Teresa, ved. Cerullo, L. 150.
Cerchia Antonio, operaio di marina, L. 787.50.
Rosinganna Pietro, maestro elementare, L. 577, di cui:
a carico dello Stato, L. 28.14;
a carico del Monte pensioni dei maestri elementari, L. 548.86.
Demarziani Pietro, maestro elementare, L. 1040.04, di cui:
a carico dello Stato, L 30.31;
a carico del Monte pensioni maestri elementari, L. 1009.73.
Donadio Carolina, ved. Cayre, L. 150, di cui:
a carico dello Stato, L. 10.99.
a carico del Monte pensioni maestri elementari, L. 139.01.
Preta Filomena, ved. Ruggeri, L. 373.86, di cui:
a carico dello Stato, L. 6.08;
a carico del Monte pensioni maestri elementari, L. 367.78.
Anselmi Giovanni, caporal maggiore, L. 360.
Merlino Vincenzo, guardia di città, L. 1173 33.
Carraro Teresa, ved. Argenton (indennità), L. 4444.
Pomini Emma, ved Roncali, L. 1200.
Cristini Arturo, capitano, L 2960.
Cipriani Agostino, capo lavorante nel genio militare, L. 600.
Caselli Oreste, operaio nelle manifatture dei tabacchi, L. 724.80.
Mordetti Antonietta, id. id. (indennità), L. 960.
Borsellini Ida, id. (indennità), L. 525.
Mariotti Maria Paolina, id., L. 470.34.
Catelli Erminia, id., L. 647.46.
Bardi Marianna, id. (indennità), L. 1110.
Covoni Emma, id. (indennità), L 633.
Veltroni Eufemia, id. (indennità), L. 1128.
Papi Adele, operaia nelle manifatture dei tabacchi (indennità), L. 1140.

Con deliberazione del 31 gennaio 1903:

Albonico Caterina, ved. Corti, L. 585.66.
Corsini Giov. Battista, ufficiale giudiziario (indennità), L. 571.
Giovanelli Enrico, orfano di Giuseppe, professore, L. 924.66.
Porreca Angiola, ved. Azzariti (indennità), L. 3022.
Ronda Ida, orfana di Domenico, soldato, L. 75.
Messeri Enrico, commissario alle scritture nelle manifatture dei tabacchi, L. 2742.
Dasignorio Nicolò, segretario, L. 3493.
Marazzi Arturo, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 672.
Lovisolo Giovanni, colonnello, L. 5600.
Gennari Lucrezia, ved. Galeazzo, L. 1720.
Bruneri Francesco, intendente di finanza, L. 5516, di cui:
a carico dello Stato, L. 4914.27.
a carico del Fondo culto, L. 601.73.
Calì Enrica, ved. Pompilio, L. 410.66.
Daniel Emanuele, guardia di finanza, L. 324.
Pepe Giuseppe, segretario, L. 3200.
Spadafina Grazia, ved. Stasi, L. 920.
Puma Adolfo, capo timoniere, L. 1400.
Mastrandrea Nicola, guardia di città, L. 396.
Stasi Raffaele, ingegnere nel genio civile, L. 2760.
Fontana Giuseppe, ufficiale d'ordine (indennità), L. 1375.
Ratti Virginia, ved. Lucchinelli, L. 150.
Pagnini Giustina, ved. Fagioli, L. 384.
Tognolati Corinna, ved. Adami, L. 254.
Bellini Elvira, ved. Cesura, L. 838.66.
Sala Anna, ved. Saletti, L. 163.33.

Boiocchi Pietro, sottobrigadiere di finanza, L. 580.
Mirabello Giovanni, capitano di vascello, L. 5600.
Manfredi Teresa, ved. Gambino, L. 322.
Comincini Maria Giovanna, ved. Piccinini (indennità), L. 2375.
D'Angelo Maria, ved. Pittaccio, L. 300.
Calabresi Giuseppe, capo guardia carceraria, L. 1156.
Guarneri Alberto, capo ufficio postale, L. 2140.
Barbieri Faustino, guardafili telegrafico, L. 855.
Torchio Rosa, ved. Gambini, L. 1586.66.
Morello Secondo, capo tecnico, L. 2640.
Novaro Ersilia, ved. Aprosio, L. 937.50.
Filippino Sebastiano, capo laboratorio manifatture dei tabacchi, L. 1324.
Cavallaro Cosimo, maresciallo guardie di città, L. 1200.
Spaletra Emilio, guardia carceraria, L. 750.
Damaschella Lorenzo, archivista, L. 2592.
Parenti Francesco, impiegato daziario, L. 2496, di cui:
a carico dello Stato, L. 1456.10;
a carico del comune di Roma, L. 1039.90.
Bignozzi Demetrio, archivista, L. 2320.
Santini Luigi, guardia carceraria, L. 660.
Salese Crescenzo, guardia di città, L. 718.66.
Nizzo Orsola, ved. Nardelli, L. 151.83.
Pratelli Roberto, servente, L. 837.
Adorni Ionne, ved. Fontana, indennità, L. 4344.
Mezzera Marta, ved. Rizzi, L. 1120.
Bosio Maria, ved. Chiesa d'Istria (indennità), L. 7027.
Abrignani Vincenzo, consigliere di cassazione, L. 7200.
De Meglio Alfonso, operaio di marina, L. 665.
Durante Filippo, consigliere di Corte d'appello, L. 5186.
Moruti Torello, guardia di città, L. 564.
Bugliari Ferdinando, capitano, L. 2170.
Damasso Ferdinando, operaio di marina, L. 880.
Carati Giorgio, capitano, L. 2787.
Navarotto Antonio, intendente di finanza, L. 6076.
Colla Luigia, ved. Guappi, L. 640.
Villot Eusebio, maresciallo RR. carabinieri, L. 802.
Mandruzzato Giuseppa, ved. De Mattia, L. 352.
Dalle Ore Giovanni, assistente al genio civile (indennità), L. 3744.
Masciocchi Eroisa, ved. Lorici, L. 231.16.
Rossi Nicola, capitano, L. 2313.
Noto Caterina, ved. Vitulano, L. 250.
Tanca Gio. Batta, nocchiere, L. 1400.
Visnello Carolina, ved. Trani, L. 176.
Riva Orsola, ved. Gottardi, L. 240.40.
De Budi Massimo, furier maggiore, L. 652.
Codazzi Margherita, ved. Molina (indennità), L. 1900.
Fenu Federico, sottobrigadiere di finanza, L. 620.
Massidda Pietro, consigliere di Corte d'appello, L. 3580.
Montecchi Dante, cancelliere, L. 1372.
Violanti Vincenzo, operaio d'artiglieria, L. 473.50.
Biasetti Sante, appuntato carcerario, L. 870.
Attolini Virginia, ved. Zurlini, L. 326.66.
Simonetta Matilde, ved. Caviglia, L. 917.33.
Cremona Giuseppe, contabile, L. 1219.
Parravicini Gustavo, tenente generale, L. 8000.
Giunta Giuseppe, capitano, L. 2258.
Candelori Odoardo, capo lavorante della guerra, L. 672.
Bottari Domenica, ved. Perron, L. 186.66.
Citran Teresa ved. Maestri, L. 300.
Talamo Vincenza, ved. Francescone, L. 140.
La Ruffa Anna, ved. De Rospiris, L. 188.33.
Orefice Carmine, capo guardiano di marina, L. 1079.
Greco Michelangelo, presidente di tribunale, L. 3241.
Benvenuti Benvenuto, procuratore del Re, L. 4842.
Russo Gabriele, guardia carceraria (indennità), L. 1008.
Angeli Luigi, capo sezione, L. 3400.
Cacace Antonino, operaio di marina, L. 1000.
Sapienza Tommaso, maresciallo RR. carabinieri, L. 802.
Rigola Angela, lavorante della guerra, L. 228.
Palumbo Giuseppe, vice ammiraglio, L. 8000.
Di Martino Francesco Paolo, operaio di marina, L. 747.50.
Gregori Angelo, guardia di finanza, L. 637.33.
Bellini Giacomo, sotto-capo guardia carceraria, L. 730.
Barbato Gaetano, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 575.
Rigante Nicolò, capitano, L. 2382.
Projetto Giovanni, guardia di finanza, L. 606, di cui:
a carico dello Stato, L. 539.09;
a carico del comune di Firenze, L. 66.91.
Scarpa Vincenzo, operaio di marina, L. 760.
Bandini Bandino, maresciallo di cavalleria, L. 802.
Trevisani Amalia, ved. Brotto (indennità), L. 2666.
Angrisano, orfani di Nicola, operaio di marina, L. 151.33.
Del Mela Paolina, ved. Chiari, L. 704.
Panini Violante, ved. Montiglio, L. 731.
Portaluppi Oreste, segretario, L. 3520, di cui:
a carico dello Stato, L. 167.64;
a carico dell'Economato benefici vacanti, Firenze, L. 3352.36.
Roccatagliata Giacomo, cancelliere, L. 3520.
Beccari Giuseppe, appuntato nelle guardie carcerarie, L. 840.
Peron Maria, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 374.40.
Masso Luigia, id. id., L. 300.
Righi Annunziata, id. id., L. 475.02.
Ficarano Filomena, id. id, L. 459.
Busso Vittoria, id. id., L. 300.
Nardini Elide, id. id., L. 528.
Catania Vincenza, id. id., L. 410.76.
Checcucci Felicita, id. id., L. 300.
Palagi Elena, id. id., 400.20.
Giorda Francesca, id. id., L. 440.19.
Cianchi Teresa, id. id. L. 360.81.
Bozzano Giovanni, id. id. L. 622.08.
Guagni Armida, id. id. (indennità), L. 1110.
Albano Vittoria, id. id., L. 300.
Scattolini Margherita, L. 432.96.
Triglia Rosaria, id. id., L. 300.
Bini Elvira, id. id. (indennità), L. 930.
Stimoli Anna, id. id., L. 371.70.
Piazzon Maria, id. id., L. 349.83.
Valentini Giovanna, id. id., L. 300.
Roda Maria, id. id., L. 432.48.
Vizzini Maria, id. id., L. 300.
Serafino Caterina, id. id., L. 368.88.
Rinaldi Giuseppe, soldato, L. 300.
Battelli Cleto, id., L. 300.
Farcito di Vinea Giuseppe, tenente di vascello, L. 2100.
Di Capua Giuseppe, soldato, L. 540.
Banfo Giovanni, appuntato di artiglieria, L. 540.
Nanni Leone, soldato, L. 540.
Tironi Giuseppe, operaio artiglieria, L. 750.
Barbetta Attilio, sotto-capo guardia carcerario, (indennità L. 1706.
Onofri Luigi, soldato, L. 135.
Fofo Francesco, id., L. 540.
Battaia Agenore, caporale, L. 360.
Saggio Carmela, ved. Marciante, L. 416.
Levi Giuseppe, professore, L. 5533.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti in sezioni unite.*

Con decisione del 19 gennaio 1906:

Fantasia Pio, guardia carceraria, L. 720.
Balestra Virginia, ved. Eligi, L. 1764.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,127,881 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 400, al nome di Perosino Giovanni Francesco, Francesco Giovanni, Vincenzo, Camillo, Margherita moglie di Giordano Guido, Anna moglie di Perosino Francesco, Clotilde, nubile, fratelli e sorelle fu Luigi, domiciliati in San Damiano d'Asti, Gai Alessandro Francesco, Maria, moglie di Rolle Filiberto, domiciliati in Tigliole d'Asti, Angela moglie di *Clerio* Pietro, domiciliata, a Torino, fratelli e sorelle fu Giuseppe, Perosino Elvira *fu Giuseppe*, minore, sotto la patria potestà della madre Fea Anna, domiciliat. in Asti, Perosino Maddalena fu Giovanni Battista, vedova di Gai Cavallo Felice, domiciliata a Tigliole d'Asti, Perosino Angela fu Giovanni Battista, vedova di *Novaro Giovanni*, domiciliata a Tigliole d'Asti, tutti eredi indivisi di Perosino Giovanni fu Giovanni Battista, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Ferro Luigia fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Giaveno, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè le contitolari Gai Angela fu Giuseppe, Perosino Elvira fu Giuseppe, minore, ecc., e Perosino Angela fu Giovanni Battista, vedova di Novaro Giovanni, dovevano rispettivamente essere indicate la prima come moglie di *Cherio* e non *Clerio* Pietro, la seconda con la paternità *fu Vincenzo* e non *fu Giuseppe*, l'ultima come vedova di *Novara* e non *Novaro* Giovanni, vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 14 maggio, in lire 100.00

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.93 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 14 maggio occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 14 al giorno 20 maggio 1906 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.00.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

12 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*.....	105,68 85	103,68 85	104,22 98
4 % *netto*.....	105,34 64	103,34 64	103,88 77
3 1/2 % *netto* .	103,76 87	102,01 87	102,49 40
3 % *lordo*.....	72,54 17	71,34 17	72,26 62

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 12 maggio 1906

Presidenza del presidente CANONICO

La seduta è aperta alle ore 15.10.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, il quale è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

FABRIZI, segretario, dà lettura del sunto di petizioni e dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Presentazione di progetti di legge.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra. Presenta i seguenti disegni di legge:

Disposizioni per la leva sui nati nel 1886;

Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo.

(Il primo progetto, su domanda del ministro, è dichiarato d'urgenza).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Svolgimento di una proposta di aggiunta al regolamento del Senato d'iniziativa del senatore Casana e di altri 46 senatori.

CASANA. Anche a nome di altri 46 senatori, svolge una proposta di aggiunta all'art. 36 così concepita:

« Le adunanze del Senato si tengono di regola dal primo giorno feriale alla metà di ciascun mese, salvo a continuarle oltre quel limite fino ad esaurimento dell'ordine del giorno.

È però in facoltà del Presidente di fissare le adunanze anche fuori di quei periodi per motivi di vera urgenza, od altrimenti quando vi fossero stati impedimenti alla convocazione nel periodo normale; ma in questi casi la convocazione e l'ordine del giorno devono essere possibilmente partecipati ai senatori almeno tre giorni prima ».

Accenna alle ragioni che lo hanno mosso a presentare questa proposta, che ottenne il suffragio di numerosi senatori.

Osserva che è nel desiderio di tutti che i progetti di legge abbiano il loro svolgimento normale e che, quanto più possibile, ne riesca proficuo il loro esame.

Rileva che il lavoro legislativo del Senato del Regno si compie

con un numero di sedute pari a poco più della metà di quelle della Camera dei deputati.

Infatti nella ventunesima legislatura la Camera tenne 592 sedute ed il Senato 332. Nella legislatura presente, dal 3 dicembre 1904 all'8 aprile 1906, la Camera numerò 198 sedute ed il Senato 107.

Osserva che il regolamento del Senato non stabilisce l'epoca della sua convocazione. Di qui la proposta che egli ha presentato, della quale rileva tutti i vantaggi e più specialmente quello di una partecipazione più attiva di tutti i senatori al lavoro degli uffici.

Nota che gli uffici centrali spesso ritardano la loro convocazione, perchè alcuni membri di essi uffici non hanno la loro residenza abituale in Roma.

Ricorda che il progetto di legge sul Politecnico di Torino non ha ancora potuto venire all'esame del Senato, appunto per tale ragione, nonostante che sia stato presentato fin dal 26 giugno 1905. Presso gli uffici centrali sono ora in esami vari progetti di legge; di questi, tre con quattro membri non residenti in Roma, quattro con tre membri, sette con due, uno con uno, ed uno solo con tutti i membri domiciliati nella capitale.

Quanto alle Commissioni speciali osserva che ve ne sono tre che hanno sei commissari su nove non residenti in Roma, due che ne hanno cinque su sette, una che ne ha tre su sette, una che ne ha due su sette.

Ognun vede la necessità di procurare che venga stabilita una epoca fissa per le adunanze del Senato, affinchè possano raccogliersi in Roma moltissimi senatori, togliendo così l'indeterminatezza delle date di convocazione e l'incertezza all'effettiva continuità delle sedute che tutti lamentano.

Crede sarebbe opportuno aggiungere alla proposta dai lui fatta, la facoltà al presidente di ricevere direttamente dal Ministero o dalla Camera elettiva i progetti di legge che venissero approvati dall'altro ramo del Parlamento, durante le ferie del Senato. Confida che i senatori vorranno apprezzare le sue osservazioni e spera voteranno la presa in considerazione della proposta di aggiunta al regolamento.

PRESIDENTE, Ricorda le disposizioni dell'art. 83 del regolamento, e dà facoltà di parlare al senatore Arcoleo.

ARCOLEO. Deve parlare contro la proposta del senatore Casana e di altri senatori, ai quali del resto egli è grato, perchè hanno toccato un difetto che perturba l'andamento dei lavori del Senato. Osserva però che, accettando questa proposta, si toglierebbe forse un inconveniente, ma si lascierebbe certamente l'adito al sorgere di altri.

La divisione del mese in due frazioni, l'una di lavoro e l'altra di riposo, non sembra a lui che abbia carattere conveniente ad un'assemblea legislativa, ma che sappia piuttosto di un'organizzazione automatica e meccanica non confacente al decoro dell'Alto Consesso.

Egli non crede che, a rimuovere l'inconveniente della saltuarietà delle sedute, possa rimediarsi con una disposizione regolamentare.

Riconosce che il presidente ha sempre bene provveduto al decoro del Senato; solo egli o l'assemblea sono i giudici della convenienza che il Senato si presti a plotore di lavoro ed a lughi periodi di ozio.

È contrario alla proposta anche perchè l'inconveniente, che si vuole rimuovere, è il minimo di altri ben più gravi che si producono pel modo, come sono condotte, stando ai termini del regolamento, le discussioni delle leggi di bilancio e lo svolgimento delle interpellanze.

Ricorda poi altre modificazioni del regolamento del Senato, le quali non hanno avuto buona fortuna nella pratica, e conclude, ove il Senato deliberi di prendere in esame la proposta, al che certo egli non si oppone, raccomandando di studiare se non convenga istituire una Giunta permanente del regolamento.

CASANA. È suo desiderio, e in ciò crede di essere interprete del sentimento di tutti i sottoscrittori della proposta, che questa sia esaminata per vedere se debba accettarsi senz'altro, ovvero se convenga modificarla. Ove il Senato ne ammetta l'esame, la Commissione che gli Uffici nomineranno vedrà ciò che si abbia a fare.

Rispetta tutte le opinioni, specialmente quando sono di un senatore così autorevole come l'on. Arcoleo, ma egli crede che lo stabilire dei periodi nei quali il Senato lavori, sia un sistema utile per il migliore andamento dell'opera legislativa dell'alto consesso.

Non contesta che il senatore Arcoleo possa aver ragione, quando invoca altre modificazioni del regolamento; soltanto osserva che spesso col voler far molto si finisce col non far niente.

Termina pregando il Senato di prendere in considerazione la proposta.

(Il Senato approva la presa in considerazione della proposta del senatore Casana ed il rinvio agli Uffici).

Sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

Osserva che vi sono agli Uffici ventitre progetti di legge ed altri presso le Commissioni permanenti. Sarà sua cura, come sarà anche cura dei presidenti degli Uffici centrali e delle varie Commissioni, di sollecitarne l'esame, in modo che al più presto il Senato possa riprendere i suoi lavori.

Chiede che gli sia consentito, nei giorni di intervallo delle sedute, di ricevere i progetti di legge che il Governo dovrà presentare al Senato.

(È consentito).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Riabilitazione dei condannati:

Votanti	76
Favorevoli	64
Contrari	12

(Il Senato approva).

Aumento della dotazione della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1905-906:

Votanti	77
Favorevoli	67
Contrari	10

(Il Senato approva).

Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti ed approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906:

Votanti	76
Favorevoli	71
Contrari	5

(Il Senato approva).

La seduta terminå alle 16.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 12 maggio 1906

Presidenza del presidente BIANCHERI

La seduta comincia alle 14.

MORANDO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

MALVEZZI legge il seguente telegramma del sindaco di Bologna:

« Bologna è orgogliosa di avere meritato l'approvazione della rappresentanza nazionale ». (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Hanno chiesto congèdi i deputati: Rebaudengo e Scalini.

(Sono conceduti).

Lettura di proposte di legge.

MORANDO, segretario, dà lettura di proposte di legge dei deputati:

Leone, per la sistemazione e il miglioramento degli straordinari nelle cancellerie e segreterie giudiziarie;

Cassuto e Salvatore Orlando, per concessione di una tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti in Livorno;

Turati, Costa, Agnini ed altri, per la prevenzione e la riparazione degli eccidii in occasione di commovimenti popolari.

PRESIDENTE. (Segni d'attenzione) comunica una lettera con la quale i deputati del gruppo socialista, che ieri presentarono le dimissioni, vi persistono; ed un'altra con la quale gli onorevoli Aroldi, Berenini e Masini danno pure le loro dimissioni.

Dichiara quindi vacanti i collegi da essi rappresentati.

VIAZZI lamenta che l'on. Zerboglio abbia subìta una immeritata violenza e invita la Camera a manifestare perciò il suo rammarico.

PRESIDENTE. Ogni atto di violenza è da deplorarsi; e la Camera non può che deplorare che un deputato lo abbia subìto.

SONNINO-SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, informa che non potè essere accertato l'autore della violenza, trattandosi di una mischia, ma che fu aperta un'inchiesta sul fatto, ch'egli pure deplora.

COTTAFAVI si unisce ai preopinanti, ma vorrebbe che fosse estesa la deplorazione agli atti dei quali furono vittime parecchi funzionari di pubblica sicurezza. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE annunzia le dimissioni del deputato Pianese.

GUARRACINO e CIMORELLI, dolenti di perdere uno stimato e caro collega, pregano la Camera di accettarne le dimissioni determinate da motivi di carriera.

PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Bojano.

Comunica l'invito del Governo svizzero per l'inaugurazione della Galleria del Sempione, pregando i deputati che intendono accettarlo ad inscriversi negli uffici di questura della Camera.

Interrogazioni.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, rispondendo al deputato Miliani, riferisce i maltrattamenti onde in Alessandria di Egitto furono vittime nel dicembre scorso alcuni italiani; avvertendo che contro gli autori di essi fu iniziato un procedimento, che la calma fu ristabilita, e che l'ordine pubblico non ha più corso alcun pericolo.

MILIANI si dichiarerebbe soddisfatto se ai danneggiati fosse stata concessa dal Governo locale la dovuta indennità.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, dichiara che i danneggiati non hanno presentato nessuna domanda in proposito; se verrà presentata sarà esaminata e secondata.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputati Capece-Minutolo e Santini che, nella discussione del bilancio dell'interno, il presidente del Consiglio espresse già le sue vedute intorno all'esercizio degli usi civici nel Lazio, e che si tratta di una gravissima questione giuridica da risolversi dal magistrato.

CAPECE-MINUTOLO, non può dichiararsi sodisfatto, perchè i terreni della famiglia Sforza Cesarini in Rocca di Papa furono non solo invasi, ma devastati dai contadini, (Rumori alla tribuna della stampa e richiamo del presidente) senza l'intervento dell'autorità politica, nè alcuna opera conciliatrice da parte di essa. (Benissimo).

SANTINI, si associa nel deplorare, come ebbe già a deplorare nella discussione del bilancio dell'interno, che nel Lazio non sia tutelata la proprietà, come nelle città non sono difese le vite dei cittadini.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno, rilevando alcune osservazioni degli interroganti, avverte che l'amministrazione di Rocca di Papa fu disciolta e che è meglio lasciar l'ultima parola al magistrato per non pregiudicare nessun diritto. (Approvazioni).

MORPURGO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde al deputato Roberto Galli, che la posta austriaca di Costantinopoli ha esercitato un suo legittimo diritto, respingendo il *Courrièr des Balkans* che si stampa a Roma; e che si provvederà ad istituire, d'accordo col ministro degli esteri e del tesoro, a Costantinopoli ed in altri luoghi del Levante, uffici di posta italiani.

GALLI ROBERTO è lieto che il Governo si sia risoluto ad istituire a Costantinopoli un ufficio di posta italiana, che contribuirà ad elevare il nostro credito in quel paese.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'on. Valeri, riferisce che il Ministero nella provincia di Pesaro ha preso provvedimenti per arrestare la infezione della *Dyaspis pentagona*. Quanto alla provincia di Ascoli Piceno saranno fra breve tempo intrapresi i lavori di distruzione, essendo la provincia disposta ad assumere le relative spese.

VALERI, ringrazia, e raccomanda di non risparmiare mezzi per distruggere il flagello.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, rispondendo agli onorevoli Molmenti e Santini, osserva che il campanile di San Marco si ricostruisce per decisione del Consiglio comunale di Venezia e che lo Stato ha contribuito a ciò largamente per legge, senza però assumersi alcuna responsabilità diretta quanto alla costruzione; e il municipio dispose infatti circa la direzione dei lavori.

Quando si scopersero i cinque gradoni della base i pareri della cittadinanza e dei corpi locali si divisero, e il disaccordo si manifestò anche fra i cinqne commissari tecnici — (Commenti).

Dichiara quindi che il Governo non può intervenire nella questione; nè ritiene utile la creazione di una Commissione governativa. Spera piuttosto che il municipio di Venezia e la Commissione tecnica di loro iniziativa vorranno riprendere in esame la questione.

Esorta perciò gli interroganti ad adoperare la loro influenza in Venezia per far prevalere le idee che credono migliori.

MOLMENTI, è lieto delle dichiarazioni del ministro, analoghe a quelle fatte al Senato... (Interruzioni del deputato Fradeletto).

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che dopo la discussione avvenuta in Senato ha mutato alquanto idea, avendo letto la relazione della Commissione tecnica (Commenti).

MOLMENTI, nota che il ministro è il tutore del patrimonio artistico della nazione, e come tale dovrebbe intervenire, tanto più che il parere della Commissione tecnica non è unanime.

SANTINI, è soddisfatto della risposta del ministro, ed osserva che la costruzione del campanile è combattuta dagli avversari della amministrazione Grimani. Confida che il ministro vorrà mantenere il suo proposito di non intervenire in questa questione.

Presentazione di disegni di legge e relazioni.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta una nota di variazioni sul bilancio dell'entrata.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, presenta un trattato di amicizia, navigazione e commercio con la repubblica del Nicaragua.

RUBINI, presenta la relazione su variazioni al bilancio della marineria.

Approvazione di disegni di legge.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previ-

sione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906;

Stanziamento di L. 140,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906 distinto col numero 45 *quater* e con la denominazione « Spese per la Macedonia »;

Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 luglio 1905, n. 400, per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dagli uragani.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni speciali sulla costruzione e sull'esercizio delle strade ferrate.

FERRARIS CARLO, avverte che la paternità di questo disegno di legge appartiene all'on. Tedesco e ricorda le vicende per le quali è passato, riducendosi alla forma presente.

Si riserva di fare alcune osservazioni agli articoli, intanto raccomanda al ministro di voler provvedere alla formazione del testo unico delle leggi in materia ferroviaria.

BIZZOZERO si rende interprete del desiderio manifestato da molte Camere di commercio, perchè anche alle tranvie a trazione meccanica venga estesa la sovvenzione chilometrica, e nota che a questa concessione sono favorevoli alcune disposizioni della presente legge.

Ricorda che a questa riforma si è dichiarato favorevole anche l'Ufficio centrale del Senato, e che una simile proposta è contenuta nel disegno di legge sulle provincie del Mezzogiorno.

Accenna alle legislazioni di altri paesi che accordano la sovvenzione alle tranvie, e segnala l'importanza economica e sociale di questo mezzo di locomozione che può correggere gli inconvenienti delle grandi agglomerazioni urbane.

Presenta un ordine del giorno del senso suindicato (Bene).

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, riconosce giuste le osservazioni dell'onorevole Ferraris Carlo; ma soggiunge che sarà più opportuno farne oggetto di studio speciale, e intanto accettare il disegno di legge quale fu approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Dice all'onorevole Bizzozero che accetta in massima il criterio che inspira il suo ordine del giorno, tanto che si è già cominciato ad attuarlo nel disegno di legge per il Mezzogiorno. Crede però conveniente che l'applicazione parziale di quel concetto debba intanto, e a preferenza, avvenire nelle provincie economicamente meno progredite.

Se la Camera vuole approvare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Bizzozero, non ha difficoltà di sorta.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, accetta pure l'ordine del giorno dell'onorevole Bizzozero.

(È approvato).

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, all'articolo 2 non crede opportuna la proposta della Commissione che riduce a tre metri e mezzo la zona per il carreggio delle ferrovie, nelle strade ordinarie. In ogni modo se ne rimette alla Camera.

CIAPPI, relatore, osserva che, con la sua proposta, la Commissione ha voluto facilitare la costruzione e l'esercizio delle ferrovie secondarie nelle regioni montuose. Perciò prega il ministro di non opporsi.

CALVI, considera fin troppo scarso il margine di quattro metri proposto dal Governo, e prega quindi la Camera di respingere la proposta della Commissione.

MORANDO, prega il ministro di tener conto che parecchie strade ordinarie sono state gravemente danneggiate agli effetti del carreggio ordinario dalle tramvie. E perciò raccomanda che almeno per le concessioni future le linee tramviarie debbano avere la controrotaia dalla parte del transito libero (Bene).

CAVAGNARI, raccomanda che lo spazio libero della strada sia misurato, nelle strade dove sono i paracarri, tenuto conto dei paracarri medesimi.

VALERI, si oppone alla proposta dell'on. Morando che renderebbe inutilmente troppo costoso l'impianto ferroviario.

REGGIO, è invece favorevole alle doppie rotaie per rendere più facile e meno pericoloso il transito dei veicoli ordinari.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, osserva all'on. Cavagnari che, naturalmente, si deve considerare spazio libero al carreggio quello che è effettivamente disponibile.

Si associa al relatore nel far rilevare che bisogna tener conto delle condizioni di fatto dei piccoli centri e delle regioni montuose dove le strade ordinarie non sono e non possono essere troppo larghe per ragioni tecniche ed economiche.

Suggerisce come temperamento di dar facoltà speciali alle autorità locali di vedere, secondo l'intensità del traffico, quando sia il caso di volere i tre metri e mezzo o i quattro.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, insiste nella sua opinione, ma ripete altresì che se ne rimette alla Camera.

CALVI propone di stabilire che i tre metri e mezzo di carreggio libero siano solamente per le strade ordinarie di collina e di montagna.

FERRARIS CARLO, dichiara di non essere favorevole alla proposta dell'on. Calvi.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, ancora una volta dichiara di credere preferibile la larghezza dei quattro metri.

(Si approva l'art. 2 secondo la proposta del ministro).

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, all'art. 16 propone che si aggiunga: « e per i riscontri per le merci, ecc. ».

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, accetta.

(L'art. 16 è approvato con questa aggiunta. Si approva l'art. 17 con un emendamento di forma proposto dall'on. Giovagnoli).

FERRARIS CARLO, all'art. 21, propone che sia ristabilito il terzo comma del progetto approvato dal Senato, relativo alle iscrizioni a periodi abbreviati degli operai alla Cassa nazionale di previdenza.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, consente nella proposta dell'on. Ferraris.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, non si oppone a che la proposta dell'on. Ferraris, sia approvata.

L'art. 21 è così approvato. Sono approvati tutti gli altri articoli del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione del Magistrato delle acque per le provincie venete e di Mantova ».

MANTOVANI, dopo aver ricordato i precedenti, le vicende o gli scopi di questo disegno di legge, esprime il dubbio che ai retti ed utili intendimenti non rispondano le disposizioni proposte.

Soprattutto la provincia di Mantova non può approvare questo speciale ordinamento, che qui si propone, siccome quello che ne pregiudica gli interessi. Avrebbe compreso due uffici distinti, uno pel bacino del Po, l'altro per quello del Veneto. Ma non può consentire che alla regione, che costituisce il bacino del Veneto, si voglia aggregare la regione mantovana, che fa parte del bacino del Po, e che verrebbe così a trovarsi a dipendere da due giurisdizioni diverse.

Un siffatto stato di cose sarebbe fonte di gravi inconvenienti per la provincia di Mantova.

È d'avviso che il nuovo ordinamento proposto non ovvierà agli inconvenienti, perchè non eliminerà le incertezze e gli indugi. Teme pure una soverchia ingerenza di questo nuovo ufficio sui consorzi idraulici mantovani, ora quasi autonomi. Nota infine che si vengono a menomare le attribuzioni dei prefetti, che, come più prossimi ai luoghi, possono più sollecitamente ed efficacemente provvedere.

Conclude, chiedendo che da questa legge, o sia esclusa la regione mantovana, ovvero, subordinatamente, vi sia compresa per intero con uno speciale ufficio locale, e raccomandando che le disposizioni della legge stessa siano modificate in conformità delle considerazioni svolte dall'oratore. (Approvazioni).

POGGI crede eccessive le censure mosse dal precedente oratore. È convinto che questa legge sarà grandemente benefica alla regione veneta, e verrà a risparmiare a quelle popolazioni orribili

disastri. Non crede esatto che la regione mantovana abbia, quanto al regime idraulico, interessi diversi o contrari da quelli del Veneto.

In ogni modo, anche escludendo Mantova dalla legge, confida che questa sarà ugualmente approvata dalla Camera, con quegli opportuni emendamenti, che valgano ad accrescerne e ad assicurarne i benefici effetti. (Approvazioni).

Dichiarazione di voto.

CABRINI dichiara che nella votazione nominale del 10 votò per il *no*.

Sull'ordine del giorno.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, CAVAGNARI, GIOLITTI e CARMINE, ministro dei lavori pubblici, parlano sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che mercoledì mattina si terrà seduta per continuare la discussione del disegno di legge sul magistrato delle acque

Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Perera ha presentato le dimissioni, analogamente alle altre del suo gruppo.

Dichiara vacante il collegio di Belluno.

Annunzia pure che l'on. Tasca di Cutò ha scritto che presenta le dimissioni per disciplina di partito.

APRILE, poichè le dimissioni dell'on. Tasca di Cutò sono motivate con ragioni di disciplina di partito, chiede che la Camera non ne prenda atto, per non vulnerare in alcun modo il principio della assoluta indipendenza del mandato legislativo.

CAVAGNARI, osserva che ad ogni modo è certo che l'on. Tasca di Cutò insisterà nelle dimissioni. Quindi il più semplice è di accettarle senz'altro.

APRILE, ricorda che già in passato la Camera respinse dimissioni, che risultarono effetto di coazioni estranee al Parlamento.

VIAZZI, ritiene che la Camera non possa che prendere atto di queste dimissioni.

PRESIDENTE, trova giusto ed opportune le osservazioni dell'on. Aprile. Ma, essendo certo che l'on. Tasca di Cutò insisterebbe nelle dimissioni, crede che sia il caso di accettarle senz'altro.

APRILE, convinto di compiere un dovere propone che, per le esposte ragioni, la Camera non prenda atto di queste dimissioni.

(La proposta è respinta).

PRESIDENTE, dichiara vacante il collegio di Sciacca.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando voglia provvedere al miglioramento economico del basso personale dell'Istituto di belle arti di Napoli, dove si verifica tuttora la ingiustizia che gli addetti sono pagati meno non solo degli altri impiegati di pari grado, degli Istituti d'istruzione secondaria, ma persino degli avventizi dell'Istituto stesso di belle arti.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il mininistro dell'interno per sapere se il Governo voglia ancora tollerare la licenza con la quale da più mesi la Camera del lavoro di Bologna turba l'ordine pubblico nella città e nella provincia.

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze, per sapere se intenda presentare un disegno di legge per migliorare le condizioni dei ricevitori e dei commessi del lotto.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se abbia difficoltà ad autorizzare gli ufficiali dell'esercito a portare, nella piccola uniforme oltre al nastrino della medaglia al valore militare, anche quello delle decorazioni nazionali, come è consentito agli ufficiali degli eserciti stranieri.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda dichiarare monumento nazionale gli avanzi del tempio di Hera Lacinia presso Cotrone e provvedere a salvarli da certa rovina.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno per apprendere le intenzioni del Governo, intorno all'avvenuto sciopero generale in Roma e intorno al manifesto della Camera del lavoro, in cui si invitavano i tumultuanti a porre fine allo sciopero stesso.

« Giovagnoli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno, per conoscere se non creda necessario ed urgente adottare qualche serio provvedimento per impedire la diffusione del *tracoma*.

« Scellingo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici per conoscere se hanno avuto comunicazione di un ordine del giorno votato in un solenne comizio tenutosi a Palermo sotto la presidenza di quel sindaco. in ordine alla costruzione delle complementari sicule, e quale è il loro pensiero su quel deliberato.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulle condizioni speciali dell'Istituto industriale per le Marche in Fermo, che possono aver determinato le due ispezioni effettuatesi nel decorso anno ed in quello in corso nell'Istituto predetto.

« Gaetano Falconi ».

« Il sottoscritto interpella il ministro della guerra per apprendere quale vantaggio derivi alla educazione morale e sociale.

« Santini ».

« Il sottoscritto interpella il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, nell'interesse della scienza e per dignità dell'insegnamento, creda porre fine all'eccessivo numero di incarichi universitari, dati o proposti con larga prodigalità, introducendo discipline nuovissime e che spesso non esistono in alcuna Università d'Europa.

« Nitti ».

« La Camera esprime il voto che anche alle tramvie extraurbane a trazione meccanica venga concessa una sovvenzione per il loro impianto ed esercizio con le discipline da statuirsi mediante apposito disegno di legge.

« Negri de Salvi, Bizzozero, Vendramini, Raineri, Poggi, Galli, Donati, Teso, Cardani, Rava ».

La seduta è tolta alle ore 19.

DIARIO ESTERO

La stampa inglese commenta ancora il discorso dello Czar all'apertura della Duma. Secondo alcuni, esso contiene una leale promessa di tempi migliori, ma i più notano che manca di efficacia pratica; perchè evita di accennare al risolvimento delle questioni più ardenti ed attuali. Il coro dei giornali si sfoga di preferenza in lode dell'apertura della Duma ciò che – l'abbiamo già notato – fanno tutti i giornali esteri.

Ora è sul tappeto, quale prima sopra le più importanti questioni, quella dell'amnistia pei prigionieri politici. È notevole, a questo riguardo, l'incidente avvenuto il giorno dell'inaugurazione della Duma, il quale spiega come, sino dalla prima seduta, il pensiero dell'amnistia, quantunque non potesse ancora essere concretato in un progetto di legge, predominasse nell'animo di tutti i deputati.

Dal palazzo d'inverno a quello della Duma, i deputati fecero il tragitto sulla Neva, servendosi di otto piroscafi

appositamente preparati. Le prigioni dei detenuti politici si trovano appunto lungo il fiume. I carcerati, avvertiti del passaggio dei deputati, fecero al loro apparire una muta, ma eloquente dimostrazione, agitando fuori delle inferriate i bianchi fazzoletti. Lo spettacolo di quella invocazione improvvisa e disperata, che animò la triste facciata della prigione del dolore, colpì profondamente i deputati liberali, che giunsero al palazzo della Duma sotto quella impressione. Così essi decisero di iniziare con una richiesta di grazia i loro lavori.

* * *

Dopo uno strascico interminabile di note, contronote, *ultimatum* e risposte all'*ultimatum*, si può ritenere finalmente chiuso il conflitto anglo-turco. La Porta, seguendo il precetto di temporeggiare che regola indistintamente ogni atto della vita orientale, ed in ispecie islamitica, ha ceduto poco a poco tra le reticenze e le riserve.

I telegrammi che seguono possono dare un concetto del come si è condotta la diplomazia turca:

Parigi, 12. — L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: Corre voce che il Sultano acconsentirà a ritirare le forze turche da Tabah, a condizione che questa città non sia occupata dalle truppe egiziane.

Costantinopoli, 12. — Dopo il Consiglio dei ministri di ieri il granvisir ha avuto un colloquio con l'ambasciatore inglese, il quale ha respinto le modificazioni, quantunque leggiere, proposte dalla Porta alle domande dell'Inghilterra.

La Porta ha risposto all'ambasciatore inglese mediante una nota nella quale annunzia il ritiro delle truppe turche dal territorio contestato ed acconsente che la sistemazione della frontiera venga fatta da una Commissione mista.

La Porta però fa alcune obbiezioni circa la sovranità del Sultano sui territori e alcune riserve sui posti che verranno collocati alla frontiera inglese per l'avvenire.

L'Ambasciata inglese non è soddisfatta di questa risposta nè per la sua sostanza nè per la sua forma. La Porta tuttavia spera che l'Inghilterra accetterà la sua nota.

Il ministro degli esteri, Tewfik pascià, nel colloquio avuto con l'ambasciatore d'Inghilterra, accolse le domande del Governo inglese sotto condizione.

Cairo, 12. — La Porta consente a sgomberare Tabah e tutti gli altri punti occupati dai turchi in territorio egiziano.

E si arriva finalmente alla conclusione, che doveva essere la prima ed alla quale mai nessuno ha pensato che la Porta potesse sottrarsi, essa stessa più di tutti:

Costantinopoli, 13. — L'ambasciatore inglese, trovando inaccettabili i termini della nota turca rimessagli venerdì sera, la quale consente allo sgombro delle truppe turche da Tabah ed alla nomina di una Commissione per la delimitazione della frontiera, ha respinto la nota stessa, insistendo sulla necessità di una completa soddisfazione prima di domani.

La guarnigione turca si è ritirata da Tabah per ordine del Sultano.

* * *

Intorno alla protezione dei lavori per il taglio dell'istmo di Panama telegrafano da Washington:

« Il ministro della guerra, Taft, ha inviato al governatore di Panama istruzioni, che questi ha poi trasmesso al Governo della repubblica di Panama insieme con una lettera del segretario di Stato, Root, la quale fissa le condizioni nelle quali avverrebbe l'intervento degli Stati uniti al Panama nel caso che rivoluzioni o disordini venissero ad ostacolare i lavori nella zona del canale.

« Si crede che l'attitudine degli Stati Uniti impedirà la insurrezione che gli avversari del presidente della Repubblica, Manuel Amador Guerrero, preparano per le elezioni di giugno.

« Il segretario di Stato, Root, dichiara nella sua lettera che gli Stati Uniti non esiteranno a prestare il concorso delle loro truppe per la repressione della insurrezione in qualunque punto della repubblica di Panama ».

* * *

L'*Agenzia Stefani* ha da Pechino:

« È stato promulgato ieri un editto imperiale che interessa vivamente le Legazioni estere e provoca una certa impressione tra il personale estero delle dogane.

« Con tale editto sono nominati Uich-Piau sopraintendente delle dogane e Tong-Thayi ministro aggiunto alle dogane e sono posti sotto l'autorità di questi due funzionari tutti i cinesi sudditi esteri impiegati nei diversi offici delle dogane ».

I SOVRANI A PALERMO

S. M. il Re visita la squadra.

Nel pomeriggio di ieri l'altro S. M. il Re, in carrozza scoperta, si recò prima alla sede della Società dell'accattonaggio, ove è stato ricevuto dal Consiglio di amministrazione. Il Re visitò i locali del ricovero, esprimendo il suo compiacimento per l'ordine che vi regna.

Indi Sua Maestà si recò al cantiere navale, ove giunse alle ore 14.55; vi venne ricevuto da S. E. Mirabello, dal prefetto, dal comm. Florio e dall'onorevole senatore Di Scalea.

Il Re, accompagnato dal direttore del cantiere ingegnere Torrente, che gli forniva spiegazioni, visitò successivamente i reparti dei chiodi, bulloni, macchine per la lavorazione degli scafi e l'officina per la forza motrice ed osservò il modello del grande piroscafo *Europa*.

Poscia il Re visitò il bacino di carenaggio ed ovunque assistette alla lavorazione degli operai, che lo acclamarono entusiasticamente.

Il Re espresse la sua alta soddisfazione al comm. Florio ed al direttore Torrente. Alle ore 15.25 S. M. lasciò il cantiere ed imbarcatosi sopra una lancia del *Trinacria*, accompagnato da S. E. Mirabello, visitò tutte le navi della squadra, cominciando dalla *Regina Margherita* che batte la bandiera del vice ammiraglio Di Brocchetti, salutato colle salve d'uso e ricevuto in ciascuna nave dal comandante e dallo stato maggiore.

La visita durò circa due ore.

S. M. discese alle 17.30 alla capitaneria del porto e si recò ad un ricevimento offerto in suo onore dal Circolo militare ricevutovi dal comandante del corpo d'armata e dal presidente del Circolo col Consiglio.

Uscita dal Circolo alle 18.5 S. M. rientrava nella Reggia alle 18.15.

Lungo il percorso il Re venne accolto da grandissime acclamazioni.

La città era animatissima; il tempo bello.

S. M. la Regina al Teatro Massimo.

Nel mentre S. M. il Re faceva le suddette visite, S. M. la Regina usciva dalla Reggia, pure in carrozza scoperta, e si recava al Teatro Massimo per assistere ad un concerto di beneficenza.

L'Augusta Sovrana giunse al teatro alle ore 14.40 e vi fu ricevuta dalle dame di Corte e di onore.

Lungo lo scalone che conduce al palco reale erano schierate le dame palermitane, che vivamente acclamavanla.

Il teatro era gremitissimo ; appena la Regina apparve nel palco fu salutata da una lunga, entusiastica ovazione, mentre l'orchestra suonava la marcia reale.

Venne eseguito un magnifico concerto, al quale presero parte le figlie del prefetto, marchese De Seta, altre dame ed artisti del teatro stesso.

Il concerto, posto sotto il patronato della dama di palazzo, principessa di Trabia, era a beneficio dell'Ospizio marino ed è stato diretto dal maestro Mascheroni.

La principessa di Trabia offrì a S. M. un bellissimo mazzo di orchidee.

La regina assistette a tutto il concerto e poi lasciò acclamatissima il teatro, rientrando alla Reggia alle ore 16.10.

La folla assiepata nelle vie le fece una grandiosa dimostrazione.

Ricevimento nel giardino.

Appena S. M. la Regina rientrò alla Reggia dal teatro, si recò nei giardini del Palazzo, ove ricevette le dame palermitane e le notabilità cittadine ed offerse agli invitati una *table- a thè.*

Il ricevimento, riuscito brillantissimo, si protrasse lungamente.

Pranzo di gala.

Alle 20 vi fu alla Reggia un pranzo ufficiale.

Alla destra di S. M. il Re sedevano la contessa Bruschi, S. E. il ministro Mirabello, la duchessa Giampilieri, il procuratore generale presso la Corte di cassazione, gli onorevoli senatori Di Scalea, Amato Pojero e Oliveri, l'on. deputato di Stefano, il generale Ponzio Vaglia, il procuratore generale presso la Corte d'appello, il presidente della Deputazione provinciale, il duca Giampilieri, il conte Mazzarino, il maggior generale Guerrero, il contrammiraglio Aubry, il rettore dell'Università, l'assessore Gesugrande, il maggior generale Di Majo, gli assessori Sangiorgi, Restivo, marchese Scala e Picardi ed il capitano di guardia.

Alla sinistra di S. M. il Re sedevano la contessa Trigona, S. E. il ministro Pantano, la duchessa dell'Arenella, il generale Mazza, l'on. senatore Bordonaro, l'on. deputato Trabia, l'on. senatore Sant'Elia, l'on. deputato dell'Arenella, il conte Gianotti, il generale Pallavicino, il comm. Masi, *il comm.* Florio, il marchese Bellaroso, monsignor Dimarzo, della cappella palatina, il contrammiraglio Moreno, il cav. Falla, l'assessore Lazaro, il conte Luigi Trigona, gli assessori Pagano e Lo Bianco, il conte Romualdo Trigona e il colonnello Rovazza.

Alla destra di S. M. la Regina sedevano S. E. il cav. Antonio Di Rudinì, la principessa di Trabia, S. E. l'on. sottosegretario di Stato Di Scalea, donna Franca Florio, l'ammiraglio Di Brocchetti, gli onorevoli senatori Camporeale, Maiella e Tasca-Lanza, il generale Brusati, il marchese Ganzeria, l'assessore Bruno, il principe Pitalia, l'assessore Acquisto, il conte Bruschi e il conte Avogadro.

Alla sinistra di S. M. la Regina sedevano l'on. senatore Paternò, la principessa Paternò, il presidente della Corte di cassazione, l'on. senatore Guarneri, l'on. deputato Marinuzzi, il prefetto, l'on. senatore Di Martino, il presidente della Corte d'appello, gli assessori Silvestri, Gagliano e Cusumano, il marchese Borea d'Olmo, l'assessore Gaglio, il cav. Donatuti e il maggiore Peano.

Dopo il pranzo le LL. MM. tennero circolo.

Nel pomeriggio il sindaco pubblicò un manifesto annunciante che i Sovrani sarebbero partiti il domani, e che Palermo civile e patriottica li avrebbe salutati con l'affettuosa devozione, con la quale li aveva accolti all'arrivo, non dimenticando che hanno voluto con la loro presenza consacrare il principio che la beneficenza deve considerarsi un dovere e il nutrimento del popolo come il più essenziale servizio pubblico.

Le visite dei Sovrani.

Iermattina, alle ore 8.5, S. M. il Re, uscito dalla Reggia, si recò a visitare l'Orto botanico e l'ospedale militare, ritornando indi alla Reggia.

Alle ore 8.15 S. M. la Regina, accompagnata da una dama di Corte, si recò a visitare l'ospedale dei bambini, e rientrò alla Reggia alle ore 9.15.

I Sovrani furono ovunque vivamente acclamati.

La prima pietra pel molino municipale.

Alle ore 10 le LL. MM. il Re e la Regina, in carrozza scoperta, preceduta dal battistrada e seguita da altre vetture coi seguiti, uscirono dalla Reggia e, percorrendo le vie Vittorio Emanuele, Macqueda, Ruggero Settimo, il Giardino inglese e via Albanese, si recarono in piazza Ucciardone, per la cerimonia della posa della prima pietra del grande mulino municipale.

Vivissime acclamazioni salutarono i Sovrani lungo tutto il percorso, dove, da molte ore, un'enorme folla si assiepava aspettandone il passaggio.

Vennero continuamente gettati fiori sulla vettura reale.

Nella piazza sorgevano varie tribune e il padiglione reale. Nel centro del recinto stavano disposte le Società operaie con bandiere e musiche. Una folla immensa si assiepava dietro i cordoni di truppa.

I Sovrani giunsero in piazza Ucciardone alle 10.20 e

vennero ossequiati dalla LL. EE. i ministri Mirabello e Pantano, dal sottosegretario di Stato di Scalea, dal conte Trigona, gentiluomo della Regina, dalle dame di palazzo, dal sindaco, on. senatore Tasca Lanza, dal prefetto, onorevole senatore De Seta, dagli onorevoli deputati Di Rudinì, Finocchiaro-Aprile, Di Stefano, Marinuzzi, Di Trabia, dell'Arenella, Avellone, De Michele, Rienzi, Pasqualino Vassallo, Cascino, Coffari, Rossi, dagli onorevoli senatori Paternò, Oliveri, Amato Pojero, Di Scalea, De Marinis, Maiolli, De Martino, Di Camporeale, Di Sant'Elia e Guarneri, dal Consiglio di amministrazione del molino, e da tutte le altre autorità civili, militari e giudiziarie.

S. M. il Re vestiva la piccola tenuta di generale; S. M. la Regina indossava una *toilette* celeste pallido con merletti bianchi e cappello *bleu*.

Appena cessate le acclamazioni scroscianti, entusiastiche, il sindaco prese la parola:

Si disse orgoglioso di porgere alle LL. MM. i vivi ringraziamenti perchè rendevano più solenne colla loro presenza la cerimonia.

Già l'antico Senato palermitano fondò la colonna frumentaria per provvedere al primo bisogno del popolo, al pane quotidiano, sottraendolo alle oscillazioni del mercato e alla disonestà delle private speculazioni, schiudendo la via al moderno concetto della municipalizzazione economica, assicurando quel bene che fu sogno di Re Umberto e che è il fulcro intorno a cui si svolgono tutte le leggi del Regno di Vittorio Emanuele III.

L'odierna cerimonia significava che con le libere istituzioni nella pace e nel lavoro possono conseguirsi i benefici del popolo a cui tutti abbiamo il dovere di mirare e il cui esempio ci viene dai Sovrani che volgono il loro occhio vigile e consolatore ai miseri.

Parlò quindi il presidente del Consiglio di amministrazione comm. De Sauro.

Indi S. E. il ministro Pantano pronunziò il seguente discorso:

Sire! Graziosa Regina! Signori!

L'istituzione che per volere del comune di Palermo sorge in questo luogo, è documento confortevole di quella civica rinascenza che magnificamente si afferma anche nell'isola nostra, dove pure le tradizioni comunali sono deboli e scarse.

La vita municipale viene arricchendosi di nuovo e più vitale contenuto, ed il Comune, conscio della sua missione, allarga l'azione sua e provvede ai bisogni più generali della collettività e specialmente a quelli delle grandi masse di lavoratori.

Così Palermo col panificio municipale vuole risolvere un aspetto della lotta secolare tra produttori e consumatori, riaffermando il principio dell'intervento del pubblico potere tutte le volte che la concorrenza non agisca in modo perfetto nel sistema economico. Nè tale intervento tende a far gravare sulla collettività i costi di un servizio a favore di una determinata classe, poichè l'azienda del servizio municipalizzato, autonoma e regolata con criteri industriali, deve bastare a sè stessa.

È questo indirizzo di sana democrazia che favorisce le classi più bisognose senza deprimere gli altri interessi e che eleva le funzioni della vita cittadina, giovando al risanamento della vita locale e all'educazione politica del paese. Poichè se non eleviamo la vita municipale non potremo attenderci dai cittadini la comprensione esatta dei complessi problemi che riguardano tutto lo Stato e la loro partecipazione pienamente consapevole alla vita pubblica; ed interessando tutti i cittadini ai problemi del Comune noi li potremo rendere atti a trattare degnamente i problemi nazionali.

Deve quindi lo Stato moderno promuovere questa civica rinascenza che ridesta le energie locali sopite ed evita accentramenti inceppatori di ogni progresso. A tal fine lo Stato deve rendere più agile, più libera e più adatta ai tempi la vita municipale, e soprattutto deve agevolare la più larga partecipazione diretta dei cittadini alla vita amministrativa, poichè ciò elimina i pericoli della libertà.

Quando sarà compiuto questo risanamento della vita locale che è uno dei nostri più urgenti bisogni, si sarà reso possibile allo Stato l'esercizio di quella azione di illuminata ed equanime tutela e temperanza dei diversi interessi che è esigenza di progresso e di conservazione di ogni paese.

Cammino certamente lungo e faticoso ancora ci attende; occorre vincere diffidenze e pregiudizi non giustificati; temperare desideri irrequieti; diffondere in tutti un più sereno spirito di tolleranza; occorre insomma superare gli ostacoli molteplici e gravi che si oppongono all'elevamento morale della nostra vita pubblica.

Ma noi li vinceremo! Ne traggo auspicio da questa solennità, poichè la prima pietra che oggi si posa è la prima di un edificio civile che segna il trionfo di volontà, di progresso, d'illuminata concordia nella soluzione dei problemi che interessano la classe operaia.

Ed io, figlio di questa terra, sono lieto di essere chiamato a portare il saluto del Governo nella geniale festa che oggi si compie, la quale dice che il Mezzogiorno d'Italia, percosso da fatalità storiche e naturali, vuole tenacemente e fortemente affermarsi nella vita nazionale.

Sire! Graziosa Regina!

La festa odierna completa il ciclo delle solennità con cui oggi Palermo, che fu sempre all'avanguardia delle lotte epiche del risorgimento nazionale, si afferma con l'anima antica e con nuove energie sulla via gloriosa del progresso civile. Palermo dimostra così d'intendere i molteplici e complessi doveri di una città moderna, affrontando col panificio municipale il problema eterno del pane, intensificando col sanatorio dei tubercolosi la lotta contro il male più formidabile che insidia l'organismo umano, integrando con l'assistenza ospitaliera, ispirata alle più alte esigenze della vita odierna, gli istituti di previdenza e di assistenza sociale, il cui progressivo sviluppo costituisce uno dei più alti doveri dello Stato.

E Voi, che con alto sentimento della vostra missione e con acuto senso dei bisogni nazionali, seguite da vicino, incoraggiandole, le manifestazioni più diverse e più alte della vita nazionale, con la vostra presenza bene auspicata, rendete più eloquente il significato di questa festa altamente civile.

Una lunga ovazione accolse l'eloquente parola del ministro.

Poscia i Sovrani e dopo di essi gli onorevoli ministri Pantano e Mirabello, l'on. sottosegretario di Stato Di Scalea, il cav. Di Rudinì, l'arcivescovo, il sindaco ed il prefetto firmarono una magnifica pergamena artisticamente miniata che porta una iscrizione dettata dal comm. Tesauro.

Una gru e inalzò fino all'altezza della tribuna reale il masso del peso di due tonnellate. Su una delle pareti verticali è scolpita l'aquila municipale con la seguente iscrizione: « Vittorio Emanuele III pose il 13 maggio 1906. Questa scultura è stata disegnata dall'ingegnere Mineo, direttore dei lavori per il mulino ».

La pergamena, con monete di oro, d'argento e di bronzo, venne immessa in un tubo di vetro, che, entro ad una scatola di bronzo, fu deposto in un incavo preparato sulla superficie del masso.

L'arcivescovo diede la benedizione di rito. Indi il

blocco venne abbassato al luogo prefisso, ove i Sovrani discesero.

S. M. il Re prese una cazzuola e raccolse dallo *sparviere*, che teneva il sindaco, un po' di cemento gettandolo sotto il masso che venne fissato; indi con una lastra di marmo venne chiusa l'apertura dove era stata immessa la pergamena. Il Re con il martello diede due colpi.

S. M. il Re, appena compiuta la cerimonia, diede il braccio alla Regina, e si recò alla carrozza reale, nella quale le LL. MM. presero posto, mentre la folla rinnovava le acclamazioni entusiastiche gridando: *Viva il Re! Viva la Regina!* Le musiche suonavano la marcia reale.

Alle 11.5, i Sovrani lasciarono piazza Ucciardone, dirigendosi alla capitaneria del porto.

Grandissima folla attendeva il passaggio delle LL. MM. gremendo le vie, le piazze, i balconi e le finestre. Grande quantità di rose venivano gettate continuamente sulle vetture dei Sovrani.

I Sovrani arrivarono alla Capitaneria alle 11.55, ossequiati dalle autorità e dalle dame, e scesero nella lancio municipale insieme ai ministri Mirabello e Pantano, ai generali Ponzio-Vaglia e Brusati, al conte Gianetti, al generale Di Majo e al conte e alla contessa Bruschi.

Il sindaco accompagnava i Sovrani a bordo della *Trinacria*.

Acclamazioni altissime salutarono i Sovrani. Grande folla si addensava sulle banchine e su numerose imbarcazioni ed applaudiva entusiasticamente.

Mentre la lancia Reale si allontanava, il Re rispondeva alle acclamazioni salutando militarmente e la Regina sventolando il fazzoletto.

Appena i Sovrani salirono a bordo della *Trinacria*, alle 11.50, cominciarono le manovre per la partenza.

La squadra si divise in due linee, tra le quali la *Trinacria* traversò il golfo, mentre dal forte di Castellammare venivano sparate le salve.

La popolazione proruppe in nuove entusiastiche acclamazioni.

La squadra del Mediterraneo accompagnò i Sovrani a Civitavecchia, e la squadra di riserva si recò a Scario.

I ringraziamenti dei Sovrani.

Il primo aiutante di campo generale del Re, generale Brusati, diresse al sindaco, on. Tasca-Lanza, una lettera con la quale ringraziava in nome delle LL. MM. per le accoglienze ricevute. Le LL. MM. erano particolarmente liete di aver assistito a due cerimonie che iniziano opera di civile progresso e che accresceranno il lustro della patriottica città.

In prova di tali sentimenti S. M. il Re destinava L. 50,000 da erogarsi in opere di beneficenza individuale e collettiva.

Una visita dei Sovrani.

Durante il viaggio, alle ore 14.55, le LL. MM. il Re e la Regina coi seguiti sbarcarono dalla *Trinacria* e visitarono Ustica, ossequiati dalle autorità ed accolti entusiasticamente dalla popolazione.

Alle ore 16 le LL. MM. ripartirono, rimettendo al sindaco mille lire pei poveri.

Ritornati a bordo, la *Trinacria* riprese la rotta per Porto d'Anzio, giungendovi stamane in sull'albeggiare.

NEL CAMPO DELLA SCIENZA

Un buon libro d'igiene (*)

Poteva certo sorridere a molti dotti l'idea di un nuovo libro popolare d'igiene, ma ci voleva proprio una donna per dettare, con tanta semplicità e tanta leggiadria di forma, lezioni come queste di un'utilità indiscutibile. L'autrice, fedele alla nobile tradizione di suo padre, che lunghi anni predicò la prevenzione e l'isolamento come le migliori e più sicure guarentigie contro il diffondersi delle malattie infettive, con episodii tratti dal vero, con dati statistici eloquenti, con una limpidezza di ragionamento veramente eccezionale, specie negli scrittori di cose scientifiche, persuade la necessità, l'alto dovere dell'igiene, che consiste tutta nella prevenzione severa. Le *Insidie alla vita* costituiscono perciò un libro che si dovrebbe trovare presso tutte le famiglie, di cui si dovrebbe imporre lo studio agli alunni di tutte le scuole secondarie. Ai bambini, come vorrebbe l'autrice gentile, no. Ci permetta la signora Ruata di affermare che i bimbi debbono pensare a ben altro che all'igiene.

L'infanzia che ha soprattutto bisogno di sole e di baci, cui spetta il compito importantissimo di formare individui sani ed adatti alla lotta della vita, deve bensì imparare come si fa il pane, quando matura l'uva, che cos'è la patria, come si chiamano i nostri Sovrani e simili nozioni facili e serene, ma non deve occuparsi e meno ancora preoccuparsi dei microbi. A difendere il fanciullo dalle malattie, basta, deve bastare la custodia vigile e intelligente della madre, a suo tempo illuminata da una coltura razionale. Parlare al bimbo degl'invisibili nemici che attentano continuamente e subdolamente alla nostra salute, alla nostra esistenza, costringerlo a tenersi sempre in guardia, a considerare la vita come una battaglia difficile e faticosa, è coltivare dei malinconici, moltiplicare i saputelli fastidiosi che a dodici anni guardano con occhio di compassione sdegnosa i parenti - vecchia generazione! - ed a venti si dichiarano stanchi e disgustati del mondo; è ottenebrare, sopprimere l'alba rosata, il cui ricordo è destinato a salvare l'uomo dal pessimismo sempre in agguato dietro le ore tristi.

In un altro punto noi ci permettiamo di dissentire dall'autrice gentile: nella sua affermazione cioè che la malaria propriamente detta non esiste, e che il morbo malarico sia esclusivamente dovuto all'azione malvagia dell'anofele; tanto è vero che la signora Ruata vorrebbe mutato il nome di febbre malarica in quello di *febbre da zanzara*.

Ora, che l'anofele sia un pericoloso veicolo di trasmissione malarica, nessuno più vorrà metterlo in dubbio; ma dalla constatazione di questo fatto alla conclusione che la responsabilità delle numerosissime vittime del morbo malarico si debba tutta addossare all'incosciente insetto, ci corre troppo; ci corre tutta la distanza che separa la causa dall'effetto. Qui la causa è specialmente la palude, l'effetto l'anofele che si sviluppa spesso nelle

(*) DOTT. TERESITA RUATA: *Insidie alla vita*: Letture d'igiene moderna per le famiglie e per la gioventù — Torino, Unione tipografico-editrice, 1906.

acque stagnanti, e succhia il germe infettivo dai febbricitanti, ed elaborandolo come un chimico esperto, lo inocula più virulento negli organismi sani.

Questo affermò, ancora non è gran tempo, in piena Camera dei deputati il clinico eminente che fu testè onorato dalle rappresentanze più illustri del mondo intiero, e la sua affermazione è di una autorevolezza e soprattutto di una logica ineccepibile. Badiamo dunque a non generare un equivoco, il quale potrebbe avere conseguenze disastrose; e perciò si riparino pure le famiglie con le reti e le zanzariere, diano pure alle zanzare la caccia spietata che opportunamente consiglia l'autrice, ma gli enti locali, le amministrazioni provinciali, il Governo provvedano alla loro volta a distruggere altrettanto inesorabilmente le paludi e le altre cause d'infezione malarica, o verranno meno a quella tutela della salute pubblica che è il primo e più sacro dei loro doveri.

Queste premesse ci dispensano quasi dal dichiarare che siamo perfettamente d'accordo coll'autrice quando proclama l'insegnamento dell'igiene cosa della massima convenienza sociale.

E come porre in dubbio la necessità della profilassi infettiva di fronte a cifre come queste? Ad esempio: durante i tre anni della guerra anglo-boera l'Inghilterra perdette 7792 uomini: cifra che offre il migliore degli argomenti agli apostoli della pace universale, non è vero? Ma in Italia, nel dolce paese che natura prediliesse ed è mèta agognata di tutti gli agiati, di tutti i sofferenti della terra, nel medesimo lasso di tempo morirono 41,771 persone, soltanto pel tifo! Cifra così enorme, che pare favolosa, e deve certamente far vergogna alle classi dirigenti.

E che direbbero le mamme, le quali danno così poca importanza al morbillo e alla tosse convulsa, se sapessero che ogni anno muoiono per queste malattie molte migliaia di bambini, i quali potrebbero crescere all'amore dei loro parenti se fossero difesi dal contagio? Ancora nel 1902 ne morirono 9947 di morbillo, 7201 di tosse convulsa, 1338 di scarlattina e 4575 di difterite, ecc. ecc.

Si noti che queste cifre documentano già un ragguardevole progresso sulla via della redenzione dalle malattie infettive.

Dalle tavole statistiche infatti che l'egregia autrice riporta dal 1887 al 1902 risulta che appunto nel 1887 si ebbero 23,768 morti di morbillo, 11,140 di tosse convulsa, 1,463 per la scarlattina, 25,683 per difterite ecc. ecc. Tuttavia le malattie infettive fanno ancora in Italia 250,000 vittime all'anno, e questa mortalità accusa gravemente l'ente sociale, il quale ha l'obbligo di mantenersi sano per poter essere produttivo, e rappresenta un rilevante danno economico, perchè la morte immatura di ogni singolo individuo costituisce una perdita per la collettività.

Due pagine di questo libro sono specialmente interessanti per le madri: quelle riguardanti il busto.

Quante volte gl'igienisti non predicarono contro il malvezzo di stringersi nel busto? Ma le mamme hanno sempre opposto un sorriso amabilmente scettico ad ogni ammonimento; e, persuase che la bellezza delle forme consista nella rigidità del manichino, si stringono e costringono le loro creature fra le stecche, le quali rendono la respirazione difficile, poco a poco deformano il torace, deviano la spina dorsale e spostano tutti gli organi interni; i quali, trovandosi a disagio nell'anormale giacitura, generano sofferenze non di rado seguite da morte.

Ed a questi organismi indeboliti, contraffatti malati, è affidato il cômpito supremo della riproduzione della specie! Mica per niente le razze s'indeboliscono!

Ma, fortunatamente, dice l'autrice, nelle alte sfere comincia a penetrare la convinzione che il busto non conferisce alla formosità muliebre, e già qualche dama si emancipa da questo disgraziato indumento. Noi ci rallegriamo schiettamente di questa notizia, e, mentre mandiamo le nostre cordiali felicitazioni a quelle dame saggie e di buon gusto, facciamo voti che per opera loro sorga anche fra noi, come già in altre regioni, un sodalizio di propaganda contro il busto: sodalizio che certo potrebbe rendersi altamente, impareggiabilmente benemerito della salute pubblica.

Intanto si è senza dubbio resa benemerita della salute pubblica la signora Ruata, alla quale presentiamo i nostri sinceri complimenti, sperando che il suo libro, tirato a migliaia di copie, si diffonda in tutte le classi sociali, e le decida alla perfine a difendersi energicamente da tutte le insidie della vita, invece di limitarsi puerilmente a piangere o ad imprecare quando sono cadute in taluna di queste insidie crudeli.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 6 maggio 1906

Presiede il socio prof. E. FERRERO, direttore della classe

La deputazione di storia patria per le antiche Provincie e la Lombardia invita l'Accademia a farsi rappresentare nella riunione straordinaria che si terrà il 13 maggio 1906 nel palazzo Madàma per commemorare il secondo centenario dell'assedio e della liberazione di Torino. Il presidente Ferrero ringrazia la deputazione del cortese invito ed informa i colleghi che per la rappresentanza ha già provveduto il presidente D'Ovidio.

Il socio Manno fa omaggio di un volume del senatore Annibale Marazio: « Il partito socialista italiano e il Governo ». Torino, 1906.

Per l'inserzione negli *atti* sono presentate le seguenti note:

1° dal socio De Sanctis: Angelo Taccone « Sulla questione dei tripodi dedicati dai Diomenidi in Delfo »;

2° dal medesimo socio De Sanctis: Lorenzo Dalmasso « Un seguace di Quintiliano al principio del II secolo dell'êra volgare »;

3° dal socio Savio: « La cronaca di Filippo di Castel Seprio »;

4° dal socio Renier: Augusto Beccaria « Le redazioni in volgare della sentenza di frate Accursio contro mastro Cecco d'Ascoli ».

Il presidente Ferrero, direttore della classe, ritesse in breve la storia dell'antica città di Industria, ricordata da Plinio, sulla cui ubicazione non vi è alcun dubbio e dagli scavi fruttuosi che vi furono praticati. Dopo inutili tentativi antecedenti, la Società di archeologia e belle arti ha ora ottenuto un fondo da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica affinchè quelli scavi siano ripresi e continuati per conto del Governo. Siccome nelle pubblicazioni accademiche sono compresi parecchi scritti intorno ad Industria, il presidente Ferrero crede di fare cosa grata alla classe comunicandole questa buona novella, e la classe infatti ne prende atto con soddisfazione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina sono giunte stamane di buona ora con la R. nave *Trinacria* a Porto d'Anzio, e, subito sbarcati, con i personaggi del seguito, sono saliti in automobile ed hanno proseguito per Roma, rientrando alla Reggia circa le ore 7.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Rumania in forma privata giunsero ieri alle ore 10.15 a Milano.

Si trovavano a riceverli alla stazione il console rumeno a Milano ed altri personaggi.

Li accompagnano il principe Leuwolstein, gentiluomo di Corte, il generale medico Theodori, ed un capitano aiutante di campo.

I Reali di Rumenia si recarono direttamente al parco, donde con treno speciale proseguirono per la piazza

d'armi. In vetture automobili si recarono poi direttamente alla mostra serica, donde passarono al padiglione della marina, visitandovi anche la sezione rumena.

Quindi con la ferrovia elevata ritornarono al parco.

Risaliti in automobile, si diressero alla stazione centrale, e alle 13.10 ripartirono per Venezia, dove giunsero alle 18.40, e discesero all'Hôtel d'Europe.

S. E. Pantano a Palermo. — L'altrieri, S. E. il ministro Pantano, accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. Giuffrida, si recò alla Cassa di risparmio ove venne ricevuto dal presidente del Consiglio amministrativo, Guarnieri, da tutti i membri del Consiglio e dal direttore.

L'on. ministro visitò i locali intrattenendosi sull'andamento e sulle iniziative dell'Istituto. Congedandosi espresse il suo compiacimento.

S. E. Pantano si recò quindi alla Camera di commercio ricevutovi dal presidente e da tutti i consiglieri che gli esposero vari desideri, specialmente in riguardo al movimento marittimo.

Nel pomeriggio il ministro intervenne ad un ricevimento offerto in suo onore dal Circolo radicale con la partecipazione delle associazioni operaie di Palermo, di numerose delegazioni dell'isola, e degli onorevoli deputati Pipitone, Cascino e Pasqualino-Vassallo.

Il ministro fu vivamente festeggiato.

Per l'Istituto internazionale di agricoltura. — Ieri, alla Consulta, l'Incaricato d'affari del Chilì in Roma, signor Grez, ha firmato la Convenzione per l'Istituto internazionale di agricoltura.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per questa sera alle ore 21.

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica. — L'altro ieri, presieduto da S. E. Finali, si è riunito in prima sezione ordinaria il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Dopo aver deliberato l'invio di un telegramma augurale a S. E. Rattazzi, il Consiglio provvide al sorteggio dei membri di nomina regia che dovranno scadere al 31 dicembre di quest'anno. Vennero sorteggiati i deputati on. Schanzer e Mariotti, il comm. Morpurgo e il senatore Giorgi.

Indi il Consiglio si occupò di varie proposte di riforma di istituti pii e di revisioni statutarie, sulle quali riferirono i senatori Caravaggio e Balestra, gli on. Arnaboldi e Schanzer, il comm. De Negri e il comm. Lutrario.

Venne poscia iniziato, su relazione del comm. Ravà, l'esame di uno schema di statuto modello per gli asili infantili.

Alla memoria di Menotti Garibaldi. — La Commissione esecutiva eletta per onorare la memoria di Menotti Garibaldi con l'erezione di un monumento o di un ospizio che possa raccogliere i poveri colpiti da malattia, presieduta dall'onorevole Scipione Borghese, ha diramato ai più importanti Comuni italiani, alle Camere di commercio ed alle Deputazioni provinciali, l'invito a contribuire con offerte di fondi, e molti hanno già risposto con degno slancio.

Furono anche diffuse moltissime liste di sottoscrizione che però non tutte sono tornate al Comitato.

Questo prega pertanto tutti gli enti invitati e le persone che detengono schede a voler sollecitamente inviare il loro contributo e le somme raccolte al Comitato presso l'on. Scipione Borghese, piazza Borghese n. 19, Roma.

Per la colonna Trajana in Roma. — S. E. il Ministero dell'istruzione ha approvato il preventivo dei lavori necessari di robustamento e sistemazione della colonna Trajana, proposti dalla direzione degli scavi del Foro, d'accordo con l'ufficio tecnico per la conservazione dei monumenti di Roma.

Tali lavori consistono nel riempimento con forte muratura di pietrisco della grotta scavata nel medioevo sotto il piedistallo della colonna, nonchè nel riempimento dei vuoti lasciati dall'asportazione di alcuni dei massi di travertino sui quali posa il piedistallo; nella ricomposizione e ricollocamento al posto originario degli scheggioni intagliati a fronte di lauro schiantati dalla base della colonna; nell'applicazione di un serramento a due partite in sostituzione di quello moderno che deturpa la colonna e che nasconde la porticina d'ingresso alla cella sepolcrale.

Il corso dei fiori a Villa Umberto I. — Il grande corso dei fiori a beneficio delle vittime di Courrières e del Vesuvio, per l'arresto dei preparativi causato dallo sciopero, è stato rinviato a giovedì 17 corrente, alle ore 3 pom.

La direzione delle ferrovie ha concesso altre 1000 tessere per la riduzione ferroviaria del 75 per cento, prorogando fino alle ore 24 del giorno 25 la validità di tutti i biglietti acquistati in questa occasione.

Il viaggio di andata per Roma potrà farsi qualunque giorno anche successivo al 17 corr. La tessera, al costo di lire cinque, dovrà acquistarsi presso la Società fratelli Gondrand, via di San Silvestro n. 91, Roma.

Reduci Italia e casa Savoia. — La Società *Italia e casa Savoia*, di Roma, ha eletto a presidente il senatore Cadolini, in luogo del defunto compianto on. senatore Edoardo Arbib.

Pel Congresso dei militari in congedo. — In seguito a nuove premure del Comitato ordinatore, la direzione generale delle ferrovie ha concesso che i componenti le famiglie dei congressisti possano recarsi a Roma per l'occasione del Congresso, fruendo della facilitazione ferroviaria a tariffa differenziale, e cioè con la riduzione:

del 40 per cento fino a 200 chilometri;
» 50 per cento da 201 a 400 id.;
» 60 per cento da 401 chil. in poi.

La validità del biglietto di viaggio è eguale a quello dei congressisti, dal 25 maggio al 3 giugno per la partenza e dal 30 maggio all'8 giugno per il ritorno.

Per fruire di tale facilitazione occorre farne domanda a questo Comitato, inviando la tassa di L. 2 per ogni persona, in seguito a che verranno spedite le tessere di riconoscimento e i fogli di viaggio.

Le feste pel bicentenario dell'assedio di Torino. — Ieri l'altro, ricorrendo il secondo centenario dell'inizio dell'assedio di Torino del 1706, il comando della divisione militare a Torino dispose che dall'alto del monte dei Cappucini fosse sparata una salva d'artiglieria di 50 colpi e fosse inalberata sulla fortezza la bandiera nazionale.

Al santuario della Consolata cominciarono i solenni festeggiamenti religiosi in commemorazione della vittoria di Torino del 1706.

L'arcivescovo cardinale Richelmy celebrò alle ore 7, la messa con grande concorso di pubblico.

Alle ore 17 vi fu un discorso del cardinale con la benedizione solenne. A questa funzione assistettero le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova, le autorità civili, militari e religiose.

Concerti. — *All'Accademia di Santa Cecilia.* — L'altra sera, nella gran sala del nostro liceo musicale, fu dato un concerto in onore dei membri del VI Congresso dell'unione postale universale. S. E. Morpurgo, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, in unione al conte di San Martino, presidente dell'Accademia fecero con squisita cortesia gli onori di casa ai congressisti ed ai membri del corpo diplomatico che numerosissimi intervennero; con essi erano numerose signore in eleganti abbigliamenti.

Il concerto fu eseguito dall'orchestra municipale diretta dal cav. Vessella, con gentile concorso della valente artista signorina

Maria Prassino, la quale cantò squisitamente tanto la scena ed aria dell'opera *Der Freischütz* del Weber che la cavatina della *Semiramide* del Rossini, riscuotendo molti e meritati applausi.

Anche il cav. Vessella e l'orchestra da lui diretta furono molto applauditi.

All'Hotel Excelsior. — Il concerto di beneficenza datovisi nel pomeriggio di sabato, vi attirò un pubblico non numerosissimo, ma scelto ed elegante. La sorelle signorine Santanera vennero molto festeggiate nella esecuzione dei vari pezzi da loro interpretati sia con l'arpa che con il violino. Piacque molto il concerto di *cetre* che interpetrò la romanza del Wesolofoiski *Am Abend*. le signorine esecutrici furono molto festeggiate, in particolare la giovanetta signorina Bice Magni; applauditissima la signorina Bilda Brizi, valente soprano, nella esecuzione dell'aria dell'opera *Roberto il diavolo* del Meyerbeer.

All'Adriano. — L'11° concerto popolare eseguito ieri dall'orchestra municipale, diretto dal maestro cav. Vessella, attirò molto pubblico che applaudì non poco i vari pezzi della scelto programma.

All'Associazione della stampa. — Questa sera alle ore 21.30, la dodicenne signorina Ermelinda Scolari, darà un concerto, al quale possono assistere i soci e le loro famiglie.

Il Congresso dei Comuni a Torino. — L'altro ieri, alla Camera di commercio di Torino si è inaugurato il Congresso dei Comuni con un discorso dell'onorevole senatore Mariotti.

La seduta antimeridiana fu preceduta da una riunione del Consiglio direttivo.

Vennero distribuite, in preparazione ai lavori del Congresso, alcune pubblicazioni, fra cui la relazione del nobile avvocato Greppi, assessore delle finanze a Milano, sul riordinamento dei tributi comunali.

La relazione del Consiglio direttivo reca che alla chiusura dell'ultimo esercizio sociale, 30 settembre 1905, i municipi iscritti nel-[illegible] distribuiti: Piemonte 107, Lombardia 377, Liguria 34, Veneto 155, Emilia 177, Toscana 98, Umbria 27, Marche 99, Lazio 54, Abruzzi e Molise 41, Campania 45, Basilicata 11, Puglie 36, Calabria 32, Sicilia 111, Sardegna 21.

Ai congressisti venne distribuito un saggio dell'annuario statistico delle città italiane fondato ad iniziativa del Comune di Firenze dalle amministrazioni di oltre 80 città ed attualmente in corso di stampa per cura dell'ufficio municipale di statistica di Firenze.

Per i danneggiati dal Vesuvio. — Un telegramma da Costantinopoli informa che si tenne colà un concerto sotto il patronato del Sultano a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

Vi assistevano gli alti funzionari ottomani ed il corpo diplomatico.

Il concerto diede un ottimo risultato finanziario. Il Sultano elargì 23,000 franchi.

Ribassi ferroviari. — Per la circostanza del IV Congresso internazionale dell'assistenza pubblica e privata, che avrà luogo in Milano, nei giorni dal 23 al 27 corrente, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, ha consentito, a favore dei congressisti, le facilitazioni di viaggio seguenti:

a) ribasso del 60 per cento sulla tariffa media pel viaggio di andata a Milano;

b) prezzi speciali per alcuni viaggi ad itinerario prestabilito, da effettuarsi dopo quello di andata a Milano. Tali prezzi sono indicati nell'allegato di analoga circolare;

c) ribasso del 60 per cento sulla tariffa media pel viaggio di ritorno alla residenza del congressista o ad una stazione di confine.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze. Direzione generale delle gabelle: *Statistica delle tasse di fabbricazione dal 1° luglio al 31 dicembre 1905.* Roma, stabilimento G. Scotti.

Marina mercantile. — Il postale *Algerie*, della Società generale dei T. M. di Marsiglia, giunse ieri l'altro a Montevideo. — Il 12 è giunto a New York il *Sicilian Prince*, della P. L. Vi è pure giunto il *Lombardia*, della N. G. I. — Da Montevideo ha proseguito per Genova il *Regina Margherita*, della stessa Società. — Da Hong-Kong è partito per Singapore e Bombay l'*Ischia*, pure della N. G. I. — Da San Vincenzo ha proseguito per Genova il *Città di New York.*

ESTERO.

Uragano nel Belgio. — Uno spaventevole uragano si è scatenato ieri nella regione di Charleroi ed ha prodotto gravi danni. A Narohdannes-Villettes la strada è ricoperta da un metro e mezzo di acqua e la circolazione dei *trams* è interrotta. Gli abitanti sono bloccati nelle loro case.

A Monceau-Marchiennes un tronco portato dalle acque ha ostruito la ferrovia ed ha cagionato gravi ritardi ai treni. Si annunziano numerosi morti.

Un fulmine è caduto sulla stazione di Bomeré ed un altro è caduto sopra una casa di Monceau-Marchiennes.

A Charleroi tutti i servizi elettrici sono danneggiati.

Congresso agricolo internazionale a Vienna. — Nel maggio del 1907 si terrà a Vienna un grande Congresso internazionale di agricoltura, l'ottavo della serie dei Congressi internazionali, che vengono organizzati sotto gli auspici della Commissione internazionale d'agricoltura, presieduta da Jules Méline e che ha sede a Parigi.

Il Congresso si dividerà in 11 sezioni.

I lavori preparatori sono molto bene avviati e nel prossimo mese di maggio sarà distribuito il programma dettagliato. Le relazioni e le comunicazioni destinate al Congresso devono essere inviate al Comitato esecutivo di Vienna prima del dicembre del corrente anno.

Tutta la corrispondenza relativa al Congresso deve essere indirizzata al Segretariato generale prof. Josef Haüsler di Vienna I (Schauflergasse, 6).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Il presidente della Repubblica, Fallières, ha telegrafato le sue condoglianze alla famiglia del Bey di Tunisi ed i suoi auguri a Nasr Bey, che è chiamato a succedergli.

BERLINO, 12. — Il *Wolff Bureau* pubblica un telegramma dell'*Agenzia Reuter* secondo il quale l'ultimo combattimento dei tedeschi contro Moronga, avvenuto il 4 corr., ebbe luogo su territorio inglese.

Il *Wolff Bureau* fa seguire a tale telegramma un commento, il quale dice che Moronga con i suoi uomini inseguito da una compagnia tedesca varcò la frontiera inglese.

Siccome la polizia del Capo non aveva disarmato Moronga e il suo ritorno in territorio tedesco era da prevedersi, i tedeschi lo inseguirono al di là della frontiera.

L'ambasciatore di Germania a Londra ha ricevuto istruzioni di dichiarare che il suo Governo disapprova ogni sconfinamento ed ha rinnovato le istruzioni in tale senso date fino dal principio della guerra.

TUNISI, 12. — Il delegato della Residenza, D'Authouard, accompagnato da Roy, ministro plenipotenziario, dal segretario generale del Governo tunisino e da Grech, interprete della Residenza, si è recato in automobile ad annunziare ufficialmente a Nasr bey la morte di Mohamed El Hadji. La cerimonia di investitura ha avuto luogo alle ore 3 pom. al palazzo del Bardo.

D'Anthouard, in nome del residente Pichon assente, pronunziò il seguente discorso:

« Sono incaricato ad essere presso Vostra Altezza interprete del vivo rammarico che prova il Governo della Repubblica per la morte del bey Mohamed El Hadji; che ha sempre seguito l'esempio di suo padre nel dare il più leale concorso al Governo della Repubblica.

Da un quarto di secolo, con la stretta unione della Francia protettrice e della Tunisia, la prosperità della Reggenza si è accresciuta. Il regno di Vostra Altezza non sarà meno benefico. Nutrendo per la Francia gli stessi sentimenti dimostrati dai vostri predecessori, Vostra Altezza continuerà l'opera di giustizia e di progresso alla quale essi si erano consacrati e che è nel pensiero stesso di Vostra Altezza ed è la ragione stessa di essere del potere.

Dò a Vostra Altezza l'investitura solenne in nome della Francia e prego Vostra Altezza di gradire le mie felicitazioni personali e mi è particolarmente gradito assicurare Vostra Altezza che troverà da parte del residente generale il concorso più sollecito per l'adempimento della vostra alta missione e per il bene della Tunisia.

Dopo la cerimonia dell'investitura D'Anthouard ha fatto pervenire le condoglianze anche al principe Tahar, figlio maggiore del defunto Bey, al palazzo di Kasarsai.

Il nuovo Bey dimorerà in estate al palazzo di Marsa ed in inverno al palazzo di Kasarsai.

PARIGI, 12. — Il Consiglio della facoltà di scienze ha deciso di mantenere la signora Curie come titolare della cattedra resasi vacante colla morte del prof. Curie.

Il Consiglio superiore dell'Università ratificherà certamente questa decisione. Si conoscono gli intendimenti favorevoli ad essa del ministro dell'istruzione, Briand.

BREST, 12. — Nel pomeriggio sono state operate perquisizioni al domicilio dei membri del Comitato degli scioperi.

Sono stati eseguiti undici arresti per invio di lettere minatorie ai padroni o per distribuzione ai soldati di opuscoli antimilitaristi.

PIETROBURGO, 12. — (*Duma dell'Impero*). — Dopo aperta la seduta il presidente Muromtzew comunica di aver ricevuto parecchi dispacci di felicitazioni, alcuni dei quali inviati da detenuti in diverse prigioni e provenienti anche da Schita a Kargodol (Applausi).

Su domanda dell'assemblea, il presidente dà lettura dei telegrammi ricevuti, fra applausi prolungati ed entusiastici.

Tutti i deputati, ad eccezione di qualcuno di destra, si alzano gridando: *Amnistia!* (Applausi prolungati).

L'assemblea approva quindi la proposta presentata da due deputati di sinistra di inviare a nome della Duma telegrammi di ringraziamento ai detenuti.

Fra i dispacci di felicitazione letti dal presidente vi è anche quello della Dieta finlandese a cui il presidente invia i ringraziamenti della Duma.

Si procede indi alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

Vengono eletti vice-presidenti il principe Dolgorouki con 392 voti ed il prof. Charkow con 372 voti, su 429 votanti.

Il principe Schachowski è eletto segretario della Duma con 333 voti.

Altri cinque segretari aggiunti sono eletti all'unanimità.

Durante la discussione sul sistema da seguire per l'elezione dell'ufficio di presidenza, sistema che parecchi oratori propongono di accelerare nel desiderio di cominciare più presto la discussione, un oratore biasima la procedura.

Il presidente lo interrompe dicendogli che non doveva usare espressioni contro l'autorità della Duma che è la più elevata di tutte (vivi applausi) e richiama l'oratore all'ordine.

Su proposta del presidente l'elezione è poi fatta come negli altri Parlamenti europei.

Verso la fine della seduta il presidente mette in discussione la proposta Rodichew per l'indirizzo di risposta al discorso del trono, la quale stabilisce di eleggere una Commissione di 33 membri per redigere l'indirizzo, che dovrà contenere la dichiarazione della necessità assoluta di un'amnistia plenaria.

Si approva l'urgenza chiesta per la proposta Rodichew, e si respinge la proposta di sospendere la seduta.

Si passa quindi alla discussione della proposta Rodichew. Questi pronuncia un caloroso discorso, rilevando la necessità di un' immediata amnistia plenaria.

Parlano poscia i deputati contadini Anikine, Aladyne ed altri, tenendo un linguaggio vivissimo.

Si stabilisce di eleggere una Commissione per la redazione dell'indirizzo di risposta, e si rimanda a domani alle 2 l'elezione della Commissione.

La seduta è tolta alle 9.

SOUK-AHRAS (Algeria), 12. — Il ministro dell marina, Thomson, dopo un banchetto offertogli ha pronunziato un discorso.

Egli ha espressa la sua soddisfazione per il successo riportato nelle elezioni dai repubblicani. Ha detto che la prossima legislatura dovrà applicare con spirito di tolleranza e di libertà la legge di separazione mantenendo la libertà di coscienza al primo rango delle libertà.

Ha aggiunto che le riforme fiscali sono necessarie specialmente per mettere in esecuzione la legge sulle pensioni operaie che permetteranno ai vecchi operai di avere il pane quando non potranno più lavorare.

Il ministro ha detto poi che la marina francese sarà più forte domani di quel che non lo era ieri, mercè i costanti perfezionamenti compresi nel suo programma; non si deve supporre però che la Francia abbia qualche idea di aggressione, poichè la Francia è pacifica ed ha nel mondo il còmpito di agente di pace.

Thomson ha concluso facendo l'elogio dell'esercito nazionale, del quale l'attitudine durante gli ultimi scioperi fu ammirevole.

PIETROBURGO, 12 — Oggi alla presenza del procuratore, del giudice istruttore e dell'avv. [illegible] si è proceduto alla constatazione del contenuto della cassetta di deposito di Gapony presso il *Credit Lyonnais*,

La cassetta conteneva 14,500 rubli in carta di Stato russa e 14,000 franchi in biglietti di banca francesi.

PARIGI, 12. — Il ministro della istruzione, Aristide Briand, ha firmato il decreto che nomina la signora Curie incaricata della cattedra già tenuta dal defunto suo marito alla facoltà di scienze di Parigi.

VERVIERS, 12. — Gravi disordini sono avvenuti in occasione dello sciopero dei tramvieri. Una quindicina di vetture appartenenti alla Compagnia dei trams, guidate da impiegati non scioperanti sono state assalite da scioperanti e da operai di parecchie fabbriche che facevano causa comune con essi. La polizia è intervenuta. Vi è stato un violento conflitto. Finalmente si è dovuta chiamare la gendarmeria.

L'eccitazione della folla era tale che ad un certo punto i gendarmi hanno dovuto puntare le carabine e le rivoltelle. Sono stati operati quindici arresti.

PIETROBURGO, 12. — Nel suo discorso relativo all'amnistia, pronunciato alla Duma, Rodichw ha detto:

Questa questione non emana dai partiti; è una questione nazionale. La proposta dell'amnistia non è un progetto di legge. La grazia è una prerogativa del Monarca. Io non presento un progetto di legge; denunzio le sofferenze del popolo intero. Noi rivolgiamo al Monarca una preghiera, esprimiamo il desiderio dell'intero popolo e non vorrei che questo desiderio divenisse esigenza.

Durante la campagna elettorale, poi in viaggio e poi anche qui, abbiamo udito unicamente questa parola: *Amnistia!*

La Russia è un paese ove i giureconsulti pretendono che non esista nemmeno la pena di morte; invece nel solo mese di aprile vi furono 99 esecuzioni capitali.

Le ombre sanguinose dei giustiziati si affollano in quest'aula. Per lavorare tranquillamente bisogna allontanarle. (Applausi).

L'amnistia si estende alle persone non ai delitti. Essa non genera i delitti che nascono dai supplizi dai quali fu prodotto l'odio. Nel momento in cui il paese è agitato da un rinnovamento il perdono è necessario. Esso deve essere generale.

Non abbiamo bisogno di un'amnistia parziale; non bisogna rinnovare l'errore del 30 ottobre.

Siamo unanimi; non provochiamo dissensi. Le persone che hanno commesso delitti devono essere perdonate in nome dell'amore come fu perdonato l'apostolo Pietro.

Il perdono generale costituisce il suggello dell'unione del popolo e dello Czar (Applausi entusiastici).

VARSAVIA, 12. — Le autorità hanno ordinato la liberazione di tutti i detenuti politici accusati di colpe leggiere che si trovavano rinchiusi nelle carceri di Varsavia. Si spera per la settimana prossima l'abrogazione dello stato d'assedio nella Polonia russa.

LONDRA, 12. — I giornali hanno da Varsavia: Si teme che nella prossima settimana lo sciopero si estenda.

Sono già in sciopero, i sarti, i calzolai, i conciatori, i falegnami, i muratori, i pittori e gli impiegati municipali.

TUNISI, 12. — Nel pomeriggio il nuovo bey è giunto in vettura di gala al palazzo del Bardo.

Il segretario della residenza, D'Anthouard, accompagnato da funzionari francesi e tunisini, tutti i principi, tranne che il figlio del defunto bey, ed il generale Roux erano riuniti nella sala degli specchi.

Quando il nuovo bey fu entrato, D'Anthouard lesse il discorso d'investimento. Il bey rispose che era commosso per i sentimenti espressigli a nome del Governo francese.

BERLINO, 13. — L'ambasciatore d'Italia, generale Lanza, ha fatto visita ieri al cancelliere dell'impero, principe di Bülow.

BUENOS-AYRES, 13. — Il presidente della Repubblica, dottor Figueroa Alcorta, ha inaugurato solennemente il Congresso, leggendo il Messaggio presidenziale. Ha reso omaggio alla memoria del presidente Quintana e del generale Mitre, ed ha esposto i programma del Governo, basato sull'ordine e sull'economia. Ha annunziato che il Governo presenterà un progetto di amnistia per tutti i condannati in seguito agli avvenimenti del 4 ottobre 1905. Ha raccomandato particolarmente il progetto presentato relativamente alla questione sociale. Ha rilevato la franca amicizia che regna tra tutte le potenze. Ha dichiarato che la Repubblica Argentina sosterrà ai Congressi di Rio-Janeiro e dell'Aja l'arbitrato come unico mezzo di dare una soluzione ai conflitti attuali. A Rio Janeiro l'Argentina si sforzerà di cementare sulle basi più salde l'amicizia tra le nazioni americane.

Ha annunziato che il fondo di conversione raggiunge 14,607,000 piastre oro, essendo stati totalmente rimborsati gli 11,000,000 prelevati nel 1901 per timore della guerra col Cile. Il presidente ha soggiunto che il fondo di conversione non aumenterà i versamenti successivi e permetterà opportunamente di eseguire la legge di conversione n. 3871 e di rimettere in vigore la legge del 1881 sulla moneta.

Il presidente si è dichiarato favorevole al mantenimento della piastra oro della legge attuale in luogo della creazione di una nuova unità monetaria sotto nuova denominazione.

Il debito interno al 31 dicembre era di 88,000,000 di piastre carta, in cifra tonda di 16,000,000 di piastre oro. Il debito estero ammontava al 31 dicembre a 329,000.000 piastre oro più 37,000,000 per rimborsare il prestito del 1891.

Il presidente ha soggiunto: Noi dobbiamo approfittare della prosperità attuale per stabilire definitivamente l'equilibrio del bilancio e creare un fondo nazionale di riserva indipendente dal fondo di conversione.

Ha dichiarato necessario l'acquisto di artiglieria moderna e l'aumento del materiale da guerra ausiliario. Sarà presentato un progetto di programma navale da eseguirsi in cinque anni che comprenderà elementi complementari per la difesa contro un eventuale blocco del Rio della Plata e la costruzione di unità destinate a rinforzare la flotta.

Il presidente ha rilevato che la popolazione dell'Argentina raggiunge ora soltanto, dopo un secolo di esistenza, i sei milioni di abitanti: è indispensabile migliorare le condizioni generali di immigrazione, non aumentarla, ma epurarla. Il presidente spera di presentare prossimamente un progetto per l'ingrandimento ed il miglioramento del porto di Buenos-Ayres. I lavori di miglioramento del porto di La Plata continuano.

Il presidente ha terminato dichiarandosi risoluto a reprimere le ambizioni che cercassero di fare deviare l'orientamento netto e franco della politica argentina.

BERLINO, 13. — È morta a Friedrichsroda la principessa Federico Carlo di Prussia.

BUCAREST, 13. — Il *Giornale ufficiale* annunzia che il Parlamento è stato convocato in sessione straordinaria per l'8|21 maggio.

PIETROBURGO, 13. — Parecchi gruppi, composti in gran parte di operai con bandiere, hanno fatto iersera una dimostrazione dinanzi al municipio e dinanzi a due prigioni a favore dell'amnistia pei condannati politici.

I dimostranti sono stati dispersi dalla polizia.

MELILLA, 13. — Il governatore militare ha costretto i ribelli a togliere le teste dei loro nemici che avevano appeso ad un albero, minacciandoli, se non obbedivano, di autorizzare il vapore marocchino *El Turki* a bombardare il loro accampamento.

PIETROBURGO, 13. — Lo Czar ha inviato al conte di Lamsdorff l'espressione della sua riconoscenza con un rescritto, nel quale dopo aver ricordato l'azione spiegata dal conte di Lamsdorff per consolidare l'amicizia della Russia colle potenze estere, esprime la speranza che esso potrà ancora mettere la sua grande esperienza a beneficio del paese.

Il rescritto termina con queste parole di pugno dello Czar: « Vostro ben sinceramente riconoscente Nicola ».

PIETROBURGO, 13. — Le leggi fondamentali dell'Impero sono state sanzionate da un *ukase* imperiale. L'*ukase* ricorda dapprima i manifesti del 30 ottobre 1905 e 5 marzo 1906 e poi aggiunge che l'Imperatore, allo scopo di consolidare le basi dell'organizzazione nazionale, ha ordinato che le disposizioni che costituiscono le leggi fondamentali dell'Impero e la cui modificazione non è possibile che per iniziativa dell'Imperatore, sieno riunite in un corpo unico e completo di regolamenti che fisseranno in modo preciso la delimitazione fra i poteri indivisibili che appartengono allo Czar circa l'amministrazione suprema nazionale e le attribuzioni dei Corpi legislativi.

TUNISI, 13. — Coll'intervento dei principi della famiglia beylicale, degli alti dignitari della Reggenza e di folla immensa, hanno avuto luogo oggi i solenni funerali del Bey.

PIETROBURGO, 13. — *Duma dell'Impero.* — Vengono presentate due mozioni le quali chiedono allo Czar la concessione immediata dell'amnistia ed affermano che la Duma non può iniziare i suoi lavori prima che l'amnistia sia concessa.

Il vice presidente, Greteskul, ed altri oratori combattono le mozioni che chiedono l'amnistia e dichiarano che la situazione è critica e può provocare un conflitto.

Il conte Heyden fa notare che, pur tutelando i proprî diritti, bisogna però tener conto delle prerogative degli altri

Savelieff, deputato di Mosca, parla in favore, sostenendo l'urgenza per la discussione delle mozioni, prevedendo che un conflitto sanguinoso può cominciare domani.

La Duma respinge l'urgenza sulle mozioni.

Si procede quindi all'elezione della Commissione di trentatre membri incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Si approva la proposta di Virraver, uno dei *leaders* del partito

costituzionale democratico, di affidare alla Commissione nominata per redigere l'indirizzo di risposta al discorso del Trono, l'incarico di presentare lo schema dell'indirizzo stesso il 15 maggio.

Si decide quindi di sospendere le sedute fino a quel giorno.

La Duma, prima di togliere la seduta, approva la proposta di Karukowitch e di 27 deputati polacchi di sottoporre alla Commissione per l'Indirizzo di risposta al discorso del Trono un loro memoriale sulla situazione della Polonia dal punto di vista nazionale.

TUNISI, 13. — Il bey, dopo essere stato ricevuto dinanzi alla moschea di Salah dal residente generale Pichon e dalle autorità militari, ha preso parte al corteo che si è diretto alla grande moschea. Dopo le preghiere di rito sul mausoleo beylicale, il bey ritorna stasera a Kassar Said, ova rimarrà tre settimane prima di trasferirsi a La Marsa per stabilirvi definitivamente la sua residenza.

DURBAN, 13. — Le truppe del Natal hanno sconfitto nella valle dell' Insibindi gli insorti della tribù dei Kula, uccidendo trenta uomini, ferendone molti ed incendiando parecchi *kraals*.

COSTANTINOPOLI, 14. — Nella sua nota alla Porta relativamente all'incidente del veliero tedesco *Odysseus* il Governo tedesco qualificava il sequestro del veliero come un atto di pirateria ed esigeva la punizione dei funzionari responsabili ed il pagamento di un'indennità di 700 lire turche. Soggiungeva che simili atti non possono che indebolire la dignità ed il prestigio dell' Impero ottomano.

La Porta ha ora risposto esprimendo il suo rammarico per il fatto, promettendo di punire i funzionari, ma proponendo il pagamento di un'indennità meno elevata.

PIETROBURGO, 14. — È stato scoperto il cadavere del pope Gapon nella sala da pranzo di una casa di campagna disabitata, nella località Ozerki, in vicinanza di Pietroburgo, sulla strada della Finlandia.

Gapon è stato evidentemente strangolato.

Gli si è trovato in tasca un giornale del 9 aprile.

È stata aperta un'istruttoria.

LONDRA, 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: I giornali annunziano che il visconte Hayashi, ambasciatore a Londra, è stato nominato ministro degli affari esteri e che il barone Komura è stato nominato ambasciatore del Giappone a Londra.

PIETROBURGO, 14. — Il comandante del porto di Pietroburgo vice ammiraglio Kousmitch, detestato dagli operai per la sua durezza e per la sua violenza, è stato oggi ucciso, mentre voleva impedire agli operai di lasciare il lavoro per festeggiare il 1° maggio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 13 maggio 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	751.43.
Umidità relativa a mezzodì	41.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 24.6 / minimo 11 4
Pioggia in 24 ore	goccie.

13 maggio 1906.

In Europa: pressione massima di 770 in Norvegia, minima di 753 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque fino a 4 mm. in Sardegna; temperatura aumentata; pioggiarelle sparse e qualche temporale.

Barometro: minimo a 758 sul basso Tirreno, massimo a 761 lungo la catena alpina.

Probabilità: venti deboli o moderati in prevalenza settentrionali; cielo vario; poche pioggiarelle sparse e qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 maggio 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	19 8	14 0
Genova	sereno	calmo	18 9	14 8
Massa Carrara	sereno	calmo	22 0	13 0
Cuneo	$^1/_2$ coperto	—	19 8	10 3
Torino	sereno	—	17 8	13 1
Alessandria	sereno	—	21 6	13 0
Novara	sereno	—	25 2	15 2
Domodossola	sereno	—	23 8	7 2
Pavia	sereno	—	23 8	10 5
Milano	$^1/_4$ coperto	—	24 0	11 4
Sondrio	sereno	—	23 2	10 3
Bergamo	$^1/_4$ coperto	—	21 0	11 8
Brescia	sereno	—	21 4	11 2
Cremona	$^1/_4$ coperto	—	20 5	12 5
Mantova	sereno	—	20 1	10 8
Verona	sereno	—	20 8	12 0
Belluno	sereno	—	22 1	10 5
Udine	sereno	—	23 1	11 1
Treviso	sereno	—	23 8	13 4
Venezia	$^1/_4$ coperto	calmo	20 4	15 8
Padova	sereno	—	20 6	11 8
Rovigo	$^3/_4$ coperto	—	23 2	13 0
Piacenza	sereno	—	20 0	12 3
Parma	sereno	—	18 8	12 6
Reggio Emilia	$^1/_4$ coperto	—	17 5	13 0
Modena	sereno	—	19 4	12 6
Ferrara	$^1/_4$ coperto	—	20 8	13 1
Bologna	sereno	—	18 8	14 2
Ravenna	sereno	—	18 0	10 5
Forlì	sereno	—	20 8	13 2
Pesaro	$^1/_2$ coperto	calmo	20 2	11 0
Ancona	nebbioso	mosso	20 0	11 8
Urbino	nebbioso	—	16 9	11 0
Macerata	$^1/_4$ coperto	—	18 2	11 5
Ascoli Piceno	sereno	—	20 0	12 5
Perugia	sereno	—	19 9	11 9
Camerino	nebbioso	—	17 0	9 8
Lucca	$^1/_4$ coperto	—	20 1	11 3
Pisa	sereno	—	18 6	10 0
Livorno	sereno	calmo	18 0	13 0
Firenze	sereno	—	20 1	10 7
Arezzo	sereno	—	21 8	10 9
Siena	sereno	—	19 9	14 6
Grosseto	sereno	—	19 0	10 0
Roma	$^1/_4$ coperto	—	22 6	14 4
Teramo	sereno	—	19 0	10 8
Chieti	sereno	—	19 0	12 0
Aquila	coperto	—	18 1	8 2
Agnone	sereno	—	16 5	8 2
Foggia	$^3/_4$ coperto	—	22 0	11 8
Bari	nebbioso	calmo	19 5	13 0
Lecce	$^3/_4$ coperto	—	26 5	15 6
Caserta	$^1/_4$ coperto	—	24 5	18 0
Napoli	sereno	calmo	22 4	14 7
Benevento	$^1/_4$ coperto	—	24 5	10 5
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	sereno	—	20 4	10 7
Potenza	$^1/_4$ coperto	—	16 8	9 3
Cosenza	$^1/_2$ coperto	—	25 0	14 0
Tiriolo	coperto	—	15 6	7 3
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	24 8	15 4
Trapani	coperto	legg. mosso	19 2	15 9
Palermo	nebbioso	calmo	22 7	11 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	20 0	16 0
Caltanissetta	sereno	—	23 0	13 0
Messina	sereno	calmo	23 7	14 1
Catania	coperto	mosso	19 7	14 9
Siracusa	coperto	mosso	17 9	12 9
Cagliari	sereno	legg. mosso	20 6	12 0
Sassari	$^3/_4$ coperto	—	18 9	11 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*